

SUDAFRICA : RIEMERGENZA PARZIALE DELL'AUTONOMIA OPERAIA

PRESENTAZIONE

Nel 2012 l'industria mineraria Sudafricana è stata sconvolta da un'ondata di scioperi senza precedenti dall'arrivo al potere dell'African National Congress (ANC), nel 1994. Più di 140 000 lavoratori si sono opposti non solamente alle compagnie minerarie e allo Stato sudafricano, ma anche, fatto caratteristico, al sindacato storico del settore, il National Union of Miners (NUM). Questo, fondato nel 1982, aveva condotto giganteschi movimenti di sciopero che avevano fortemente perturbato l'industria mineraria, lo zoccolo economico del paese, e scosso il regime dell'apartheid al punto da spingere i suoi dirigenti ad accettare un compromesso con le organizzazioni che rappresentavano la maggioranza degli abitanti sudafricani, particolarmente la maggioranza dei lavoratori.

Meno di venti anni dopo l'arrivo al potere dell'alleanza tripartito (l'ANC, il partito comunista e la confederazione sindacale, nella quale il NUM gioca un ruolo centrale), il lavoratori delle miniere si sono rivoltati dunque contro il sindacato che prima li aveva guidati nella lotta. Gli scioperi saranno organizzati da comitati di sciopero direttamente responsabili davanti ai lavoratori in lotta. Spesso questi comitati saranno legati ad un piccolo sindacato, l'Association of Mineworkers and Construction Union (AMCU), creato una quindicina d'anni orsono da alcuni dissidenti del NUM. Una parte dei minatori rimprovera al NUM di sostenere il potere. Simbolo della sua integrazione all'apparato dello Stato e alla classe dirigente Cyril Ramaphosa, che è stato segretario generale del NUM alla sua fondazione e che lo dirigeva prima di diventare uno dei leader dell'ANC. È oggi un uomo d'affari, azionista e membro del consiglio d'amministrazione di Lonmin, il produttore di platino quotato a Londra la cui miniera di Marikana è stata segnata dai colpi di fucile del 16 agosto 2012, quando dei poliziotti hanno ucciso 34 scioperanti.

Questo dramma sanguinoso è stato il catalizzatore degli scioperi. Selvaggi per la maggior parte, ma talvolta promossi da responsabili locali del NUM, si sono succeduti da agosto ad ottobre 2012, senza che la situazione venisse pacificata¹. Bloccheranno particolarmente l'attività delle miniere di platino che, per motivi geologici ed economici, sono poco meccanizzate ed impiegano decine di migliaia di lavoratori concentrati in alcune regioni. Alcune grosse compagnie concederanno importanti aumenti salariali, dopo aver accettato di negoziare sia con i rappresentanti degli scioperanti che con i delegati dell'AMCU. Cosa che gli sarà rimproverata dalla direzione del NUM, dai ministri del Lavoro e delle Miniere e dai dirigenti dello Stato e dell'ANC. Se la carneficina di Marikana ha fatto 34 morti e centinaia di feriti, gli altri scontri apporranno principalmente militanti del NUM e scioperanti.

LO SVOLGIMENTO DEGLI SCIOPERI NELLE MINIERE NEL 2012-2013

Gennaio - marzo 2012

Da gennaio a marzo i lavoratori d'Implats Holdings Limited (« Implats ») – il secondo produttore mondiale di platino – hanno condotto uno sciopero non protetto (senza essere illegale, non è stato riconosciuto dal sindacato ; gli scioperanti potevano quindi essere sostituiti o licenziati) di sei settimane. Questo sciopero è cominciato un mese dopo la firma da parte del NUM d'un contratto collettivo che prevedeva un aumento di salario compreso tra il 9 % e il 10 % per tutti i minatori. La direzione dell'Implats aveva suggerito di dare un aumento più importante agli addetti alle operazioni di perforazione, che svolgono il lavoro più difficile – e occupano un posto centrale nel processo d'estrazione del minerale – ma il NUM aveva rifiutato in nome dell'egalitarismo salariale.

La compagnia mineraria s'era anche resa conto che, dopo la firma dell'accordo, un certo numero di lavoratori lasciava l'azienda per passare a gruppi concorrenti. Dotati di un patentino per l'utilizzo degli esplosivi, disponendo generalmente d'un livello di studi superiore a quello degli altri lavoratori e di un livello di conoscenze tecniche più alto, detengono un potere contrattuale importante.

Il lavoro nelle miniere di platino è particolarmente penoso. Le vene dalle quali viene estratto il minerale hanno meno d'un metro di altezza, impedendo l'utilizzo delle macchine per attaccare la roccia. I perforatori sono quindi obbligati a lavorare in una posizione difficile, metà coricati, tenendo in mano pesanti martelli e sotto un forte calore. Nella regione di Rustenburg, la principale regione dove viene estratto il platino, la temperatura raggiunge circa 40°C.

¹ Secondo la Standard Bank, 3,5 milioni di giorni di lavoro sono state perse nel 2012 in seguito agli scioperi, di cui l'81 % nel solo settore minerario. Nel 2011 il bilancio era di 6,2 milioni di giorni persi, nel 2010 di 14,6 milioni, di cui 12 milioni nel settore pubblico, e nel 2009 di 2,9 milioni. Gli aumenti salariali sono stati del 7,6 %, ma del 10 % nelle miniere.

10 agosto 2012

Il conflitto tra il NUM e l'AMCU riprende inasprendosi con l'inizio d'un altro sciopero non protetto nella miniera di Marikana, situata a 80 chilometri ad ovest di Pretoria e appartenente al terzo produttore di platino, Lonmin³. Come alla Implats, sono perforatori che danno l'inizio. Sono 3 000 a reclamare un salario mensile minimo di 12 500 rand. Lo sciopero è subito segnato dalla violenza. Il primo giorno ci sono già dieci morti : due guardie, due poliziotti e sei minatori, tra i quali alcuni delegati del NUM. I due poliziotti sono stati uccisi a colpi di machete da alcuni manifestanti. Tre di questi erano stati uccisi da colpi sparati dalla polizia che avevano fatto anche numerosi feriti. Otto mezzi sono stati incendiati.

Il COSATU, la confederazione sindacale alla quale appartiene il NUM, ha chiesto alle autorità d'inviare l'esercito per ristabilire la calma nella regione. Domanda sostenuta dai dirigenti della Lonmin, secondo i quali la miniera non poteva funzionare che al rallentatore, dal momento che numerosi minatori avevano paura di recarsi al lavoro.

16 agosto 2012

La morte dei due poliziotti non poteva rimanere senza risposta. La polizia approfitta d'una manifestazione di scioperanti per colpire nel segno. Non meno di 34 manifestanti, scioperanti per la maggior parte, vengono uccisi da colpi sparati alle spalle o schiacciati da mezzi blindati utilizzati dagli sbirri. Pesantemente armati, questi ultimi hanno sparato su circa 3 000 manifestanti armati di randelli, machete, e sbarre di ferro. Il governo dell'ANC, tramite il portavoce, s'accontenta di dichiarare : « *Il ministero considera che, tenuto conto della volatilità della situazione, la polizia ha fatto del suo meglio.* »

La direzione di Lonmin, che minaccia di licenziare quelli che non riprenderanno il lavoro, dichiara in un comunicato : « *La polizia era incaricata dell'ordine e della sicurezza sul terreno dall'inizio delle violenze tra sindacati rivali di questo week-end, che hanno fatto otto morti tra i nostri dipendenti e due tra gli ufficiali di polizia* », mettendo l'accento sul fatto che questo conflitto era « *chiaramente una questione di ordine pubblico, piuttosto che un conflitto sociale* ». Da parte sua Frans Baleni, il segretario generale del NUM, ha difeso l'azione della polizia : « *I poliziotti sono stati pazienti, ma questa gente era pesantemente attrezzata con armi pericolose* ». « *C'è abbastanza spazio nel nostro ordine democratico perché il conflitto possa risolversi col dialogo senza trasgredire la legge o usare la violenza* », dichiara il presidente della repubblica Jacob Zuma, condannando le violenze, ma senza biasimare la polizia.

19 agosto 2012

Il bilancio provvisorio degli scontri a Marikana è di 44 morti, 78 feriti e 279 arresti. Il presidente Zuma proclama una settimana di lutto nazionale, Lonmin ordina agli scioperanti di riprendere il lavoro, pena il licenziamento, ma la maggioranza dei minatori da subito respinge l'ultimatum e prosegue il movimento. « *Non chiederemo a nessuno di riprendere il lavoro se la polizia ritiene che ci sia un pericolo di rappresaglia* » da parte degli scioperanti, afferma Simon Scott, un dirigente della Lonmin, in un comunicato. Nello stesso comunicato Lonmin conferma di « *aver chiesto ai suoi 3 000 salariati in sciopero illegale di riprendere il lavoro lunedì 20 agosto, senza il quale c'era il rischio d'esporsi ad un possibile licenziamento* ». L'ultimatum è rivolto ai circa 3 000 lavoratori della trivellazione ma non ai 25 000 salariati diretti, né ai 10 000 lavoratori del subappalto che non sono in sciopero. Questi ultimi potranno lavorare sotto la protezione della polizia.

Nonostante le minacce, rischia d'essere difficile far riprendere il lavoro a dei minatori qualificati che hanno coscienza della loro importanza nel processo lavorativo. Tanto più che la questione dell'aumento salariale reclamata dagli scioperanti non è stata affrontata. « *Hanno intenzione di licenziare anche quelli che sono all'ospedale e all'obitorio ?* », dichiara all'AFP un minatore interrogato sul proseguimento dello sciopero. I minatori, che guadagnano in media 4 000 rand al mese, ne chiedono 12 500. Il NUM non controlla più i minatori, i suoi rappresentanti rifiutano di scendere dai veicoli della polizia dentro ai quali sono arrivati a Marikana per parlare con gli scioperanti.

22 agosto 2012

Lo sciopero s'indurisce ancora a Marikana, nonostante gli ultimatum della Lonmin. La compagnia mineraria annuncia che solamente il 22 % dei suoi 28 000 salariati sono presenti il 22 agosto, contro il 33 % della vigilia e il 28 % del 20 agosto. Il governo ha fatto pressione sulla Lonmin per non attuare le minacce di licenziare gli scioperanti che non hanno ripreso il lavoro. Ma sembra poco credibile che Lonmin licenzi i suoi 3 000 perforatori, il cui lavoro duro e qualificato ne fa dei salariati difficili da rimpiazzare. Non riprendendo il lavoro i perforatori rendono inutile ogni tentativo di ritorno alla normalità per la produzione.

Un gruppo comprendente numerosi ministri si reca a Marikana per negoziare con gli scioperanti. L'accoglienza è piuttosto fredda, i rappresentanti degli scioperanti avrebbero voluto veder arrivare per spiegarsi il rappresentante della polizia, Riah Phiyega. Hanno anche voluto che la polizia si tenesse a distanza dalla riunione, affermando « *di non sentirsi sicuri vicino ai poliziotti* ». Dichiarano anche d'opporsi al fatto che si tenga una cerimonia quando gli scioperanti in prigione non potrebbero assistervi. I loro rappresentanti hanno infine accusato il presidente Jacob Zuma di averli abbandonati, ricordando che aveva preferito incontrare la direzione della Lonmin piuttosto che i lavoratori

³ Il complesso di Marikana ha prodotto 698 149 once di platino nel 2011.

23 agosto 2012

La rivendicazione d'un salario di 12 500 rand posta dai perforatori della miniera di Marikana viene ripresa da altri sit. Uno sciopero di più di 500 lavoratori nella miniera di Rasimone, appartenente ad una compagnia mineraria di secondo rango controllata da Sudafricani neri, Royal Bafokeng Platinum, paralizza più della metà della produzione. Un migliaio di minatori si era già dimesso dal NUM, giudicato troppo vicino ai padroni.

La numero un del platino, Angloplats, filiale d'Anglo American, riceve rivendicazioni di aumenti salariali da un gruppo di minatori che non sono passati dalla mediazione dei sindacati. Alcuni lavoratori del turno di notte si sono mossi per sostenere queste rivendicazioni nel sito di Thembelani. Un'altra media compagnia, Northam Platinum, annuncia il 21 agosto che l'AMCU ha lanciato una campagna d'adesione nel suo sito di Zondereinde. Il numero 4 del settore, Aquarius, chiude la sua miniera d'Everest a seguito della moltiplicazione dei conflitti.

Dopo aver espresso le proprie condoglianze e fatto appello a tutte le parti a trovare una soluzione pacifica al conflitto, il vice presidente della Camera delle miniere, Mark Cutifani – anche direttore esecutivo d'Anglo Gold Ashanti – ammette che un dialogo avrebbe dovuto prender piede prima della tragedia. « *Abbiamo sbagliato qualche cosa nell'evolversi e ci sforzeremo di rimediare* », precisa. La Camera delle miniere riceve l'AMCU. Tuttavia, non c'è un'istanza centralizzata di trattativa nel platino come nel carbone o l'oro. I negoziati hanno luogo in ogni sito, un processo difficile da controllare, tanto da parte dei sindacati che da parte delle compagnie minerarie.

La visita di Jacob Zuma, circondato da una miriade di guardie del corpo, non elimina lo scetticismo dei lavoratori. I loro rappresentanti gli dicono che il lavoro non riprenderà prima del soddisfacimento delle loro rivendicazioni.

29 agosto 2012

Mildred Oliphant, la ministra del Lavoro, organizza dei negoziati tripartiti per risolvere il conflitto alla Lonmin. La cinquantina di partecipanti include, oltre ai sindacati conosciuti, la direzione della Lonmin, i rappresentanti dello Stato, l'AMCU e un gruppo di delegati eletti direttamente dagli scioperanti. Alcuni salariati della Lonmin decidono provvisoriamente di tagliare ogni legame con i sindacati. Uno dei loro leader, il perforatore Zenzile Nxenye, spiega : « *Abbiamo eletto un gruppo per negoziare direttamente con la direzione la nostra richiesta d'un salario di 12.500 rand. Quando la direzione sarà d'accordo chiameremo i sindacati. Non vogliamo essere rappresentati dal NUM. Le nostre quote sindacali vengono dedotte ogni mese, ma ci tradiscono* ». Questa tendenza ad organizzarsi e a negoziare senza passare dal sindacato viene messa in atto anche in una piccola miniera d'Amplats. Davanti ad un fermo del lavoro la direzione della miniera accetta di negoziare con sei rappresentanti dei minatori.

I negoziati che si tengono nel centro civico di Rustenburg sono preparati dal consiglio delle Chiese, che fa da mediatore. La direzione della Lonmin dichiara di non voler parlare di aumenti finché gli operai non avranno ripreso. Nello stesso momento 260 minatori e altri, arrestati durante il massacro, sfilano davanti al tribunale accusati di omicidio, quando non un solo poliziotto è stato ferito quel giorno.

Il numero di lavoratori al lavoro non cessa di diminuire, scendendo il 27 agosto a meno del 7% contro il 13% del 20 e un terzo del 13 agosto. I conducenti di bus che trasportano i salariati alla miniera hanno ricevuto minacce, ma la polizia con veicoli blindati, così come guardie armate, è in forze nei dintorni della miniera.

5 settembre 2012

I rappresentanti degli scioperanti non sindacalizzati e l'AMCU rifiutano d'associarsi ad un accordo concluso dalla direzione della Lonmin e i principali sindacati. Questo accordo di « pace », firmato dai rappresentanti del ministero del Lavoro, prevede la ripresa del lavoro dal 10 settembre e, solamente dopo, l'apertura dei negoziati sui salari. Il rappresentante del COSATU si dice fiducioso dell'accettazione dell'accordo da parte dei minatori in sciopero.

La vigilia, da 3 000 a 5 000 minatori che rifiutano un accordo che non comprende aumenti salariali, hanno manifestato nelle strade dell'agglomerato vicino alla miniera ; la più importante manifestazione dal 16 agosto. La polizia, arrivata in forze con veicoli blindati, s'accontenta di controllarne il flusso. La direzione dell'Implats dichiara d'aver ricevuto una rivendicazione d'aumento dall'AMCU.

La direzione del NUM, nel frattempo, ha risolto il problema che aveva scatenato uno sciopero il 29 agosto di 12 000 salariati in un sito d'estrazione dell'oro della Gold Fields, a Kloof e Driefontein.

9 settembre 2012

La direzione della compagnia aurifera Gold Fields non avrebbe avuto che pochi giorni per rallegrarsi della fine del conflitto che aveva paralizzato la parte orientale della sua miniera KDC. I 15 000 lavoratori della parte occidentale – 12 000 lavorano all'est – iniziano un sciopero non protetto il 9 settembre sera. La direzione della Gold Fields, che assicura di non conoscere precisamente le ragioni del conflitto, si reca sul posto per trattare con i sindacati e gli scioperanti.

A Marikana, dopo 4 settimane di sciopero non più del 6% dei 12 000 lavoratori sono presenti il 10 settembre. L'AMCU e alcuni delegati degli scioperanti rifiutano di far appello alla ripresa fintanto che la loro rivendicazione non sarà soddisfatta. Circa 5 000 scioperanti fanno fronte alla polizia equipaggiata con mezzi blindati, davanti all'entrata principale del complesso minerario.

13 settembre 2012

La direzione dell'Amplats – 45 % della produzione mondiale di platino – dichiara il 12 settembre d'aver interrotto le sue operazioni nella zona di Rustenburg. Secondo Chris Griffin, il direttore generale, è pericoloso per i 26.000 lavoratori del gruppo recarsi al lavoro a causa « *d'intimidazioni da parte di persone esterne all'azienda* ». Le cinque miniere dell'Amplats in questa regione rappresentano circa un terzo della sua produzione. Questa decisione comporta l'arresto di più di un quarto della sua capacità produttiva.

Migliaia di lavoratori delle miniere fanno dei picchetti davanti ai principali luoghi di produzione dell'Amplats. Ai lavoratori dell'azienda si sono aggiunti gli scioperanti della Lonmin. Nonostante le minacce di licenziamento, meno del 2 % dei 28 000 lavoratori della Lonmin sono al loro posto di lavoro. Rappresentanti dei minatori dell'Amplats depositano le stesse rivendicazioni dei loro compagni della Lonmin, un salario minimo di 12 500 rand. La direzione accetta di riaprire le trattative salariali.

Il movimento non si ferma al platino, poiché lo sciopero iniziato il 9 settembre nella miniera d'oro KDC di Gold Fields prosegue. Quando i dirigenti del sindacato locale del NUM tentano di far ragionare gli scioperanti, questi annunciano la loro intenzione di marciare verso gli « *ostelli* » dove sono alloggiati i minatori per convincere i non scioperanti ad unirsi al movimento.

Il presidente sudafricano Jacob Zuma ha pensato d'organizzare una « *indaba* » (conferenza) con tutte le parti interessate, dichiarano i dirigenti dell'AMCU. Questa conferenza affronterà tutte le questioni: salario minimo, condizioni di lavoro, alloggi, formazione, così come la creazione di un fondo per le vittime. Nel frattempo i deputati dell'ANC, membri della commissione delle Risorse minerarie, rifiutano di recarsi nella regione di Rustenburg, arguendo che la situazione è troppo pericolosa. È difficile fare gli imparziali quando un certo numero di dirigenti dell'ANC hanno delle partecipazioni nelle compagnie minerarie.

19 settembre 2012

Un accordo viene finalmente trovato tra i rappresentanti dei lavoratori in sciopero e la direzione della Lonmin. Il lavoro deve riprendere il 20 settembre. La direzione ha concesso aumenti salariali scaglionati tra l'11 % e il 22%, applicabili dal primo d'ottobre. Un rappresentante degli scioperanti, Zolisa Bodlani, dettaglia gli aumenti: i perforatori riceveranno un salario mensile lordo di 11 078 rand, il salario dei capisquadra sarà portato a 13 022 rand e quello dei minatori meno pagati a 9 611 rand. Un premio per la ripresa del lavoro di 2 000 rand sarà versato a tutti. Gli scioperanti hanno accettato un compromesso sotto la pressione di minacce di licenziamento e dello Stato, che aveva organizzato l'occupazione della regione di Rustenburg da parte della polizia.

Simon Scott, che dirige la Lonmin, sottolinea che un aumento salariale corrispondente alle richieste degli scioperanti comporterebbe numerosi licenziamenti. Un aumento massiccio del costo del lavoro dovrebbe accompagnarsi ad un aumento parallelo della produttività, comportando una meccanizzazione accelerata e quindi un forte riduzione del numero dei lavoratori impiegati. Le miniere, pochissimo automatizzate, impiegano direttamente 25 000 salariati.

Amplats ha appena annunciato che il lavoro riprenderà nelle cinque miniere fermate « *motivi di sicurezza* ». Un portavoce del gruppo riconosce che numerosi lavoratori sono ancora in sciopero.

Alla Gold Fields non c'è questione di riaprire i negoziati. I 15 000 lavoratori reclamano 12 500 rand. Alcuni movimenti hanno toccato anche Aquarius Platinum e un complesso di ferrocromo a Steelpoort, nella provincia del Limpopo, appartenente al gruppo svizzero Xstrata.

26 settembre 2012

Se i 25 000 salariati della Lonmin hanno ottenuto degli aumenti, nulla è stato proposto al 10 000 lavoratori del subappalto. Il settore minerario rimane in ebollizione. Alla Amplats, nelle quattro miniere nelle vicinanze di Rustenburg, nonostante le reiterate minacce di licenziamento meno del 20% dei 26 000 salariati sono tornati al lavoro dopo l'arresto dell'attività deciso dalla direzione. Arguendo della buona salute finanziaria di Anglo American, la compagnia mineraria diversificata che controlla l'Amplats, gli scioperanti reclamano un salario minimo di 16 070 rand.

Il movimento rivendicativo s'è dapprima esteso alle miniere d'oro, il settore le cui condizioni di sfruttamento sono più simili: miniere sotterranee, lavoro penoso e salari relativamente bassi. Gold Fields che è stata la prima ad essere toccata, ottiene un provvedimento giudiziario contro gli scioperanti, senza effetto poiché il 21 settembre il movimento s'è esteso alla parte ovest della miniera Beatrix – che produce 900 onces di metallo giallo al giorno –, poi, il 24 settembre, all'insieme del complesso con 9 000 salariati in sciopero. La loro rivendicazione è allineata a quella dell'Amplats, 16 000 rand.

Già il 20 settembre sono i 5 000 lavoratori della miniera di Kopanang, appartenente alla prima compagnia aurifera del paese e numero tre mondiale, AngloGold Ashanti, ad iniziare, seguiti il 25 da quelli West Wits, tutte e due vicino a Carletonville, così come quelli della Vaal River, vicino ad Orkney. Anche qui la rivendicazione di base, sostenuta dalla maggior parte dei 35 000 salariati d'AngloGold, è un salario minimo di 12 500 rand.

Anche i lavoratori del carbone si mettono in sciopero per ottenere le loro rivendicazioni. Il NUM lancia uno sciopero nel sito di Mooiplaats Colliery, vicino Ermelo, nella provincia di Mpumalanga. Coal of Africa, la compagnia mineraria ha proposto un aumento salariale globale del 22% che è stato rifiutato dai salariati. L'azienda impiega 368 salariati dei quali 176 fanno parte del NUM.

Il NUM, per voce del suo presidente Senzeni Zokwana, chiede alle compagnie minerarie di non tollerare gli scioperi selvaggi. Accettando un aumento salariale a seguito di uno sciopero illegale, Lonmin ha creato un pericoloso

precedente, dichiara Zwelinzima Vavi, il presidente della COSATU. « *Se questi lavoratori hanno forzato la mano della compagnia in questo modo, con uno sciopero non protetto, cosa impedisce (ai lavoratori di) Driefontein (il vecchio nome del KDC) di fare lo stesso ?* », sottolinea Vavi prima di avventarsi verso la miniera per tentare, senza risultato, di risolvere il conflitto. Riprendendo le affermazioni delle compagnie minerarie, Frans Baleni, il segretario generale del NUM, ricorda che 10 000 impieghi potrebbero essere persi nel settore a seguito degli scioperi.

Rigettando il NUM e diffidando nei confronti dell'AMCU, molto attivo a Marikana, alcuni minatori dell'Amplats vogliono creare un nuovo sindacato ; iniziative violentemente denunciate dalla COSATU. Nel settore aurifero padroni e sindacati temono che gli scioperi dispersi facciano saltare il sistema dei negoziati salariali per branche.

27 settembre 2012

Se i salari nel settore aurifero sono superiori quelli praticati nel platino – la ristrutturazione iniziata una decina di anni fa ha sensibilmente aumentato la produttività –, le condizioni di lavoro sono altrettanto dure, Globalmente il 40% dei lavoratori del settore aurifero del Sudafrica sono in sciopero.

Alla Gold Fields la rivendicazione salariale è di 16 000 rand (cioè 12 500 rand netti), ma gli scioperanti chiedono anche la cacciata del direttore d'una miniera. La direzione rifiuta di riaprire i negoziati, arguendo che il contratto di due anni arriva fino al 30 giugno 2013.

Stessa posizione alla AngloGold, ricordando che i negoziati per l'insieme del settore esistono dalla metà degli anni '80. Mark Cutifani, il suo direttore esecutivo, spiegava recentemente in un'intervista al *Financial Times*, che importanti aumenti salariali nell'industria mineraria avrebbero minato l'insieme dell'economia sudafricana poiché « *l'industria mineraria è il settore fortemente utilizzatore di manodopera che paga meglio* ».

Di fronte agli scioperi le compagnie hanno indurito il tono. Seguendo l'appello dell'Amplats, Gold Fields auspica apertamente di licenziare gli scioperanti. Eppure, Amplats riconosce l'inefficacia di queste minacce poiché meno del 20% dei lavoratori si recano nelle miniere di Rustenburg, malgrado una presenza poliziesca incaricata di dissuadere le violenze nei confronti dei non scioperanti. Un'azione massiccia della polizia è in effetti necessaria per mettere in atto il provvedimento giudiziario ottenuto dalla compagnia contro gli scioperanti.

2 ottobre 2012

Amplats minaccia sempre di licenziare gli scioperanti che non si presenteranno al lavoro, ma lotta s'estende ad una nuova miniera, Union Mine, nella provincia di Limpopo. I lavoratori rifiutano di scendere in fondo alla miniera e presentano una lista di rivendicazioni salariali qualificate dalla Amplats come « *irrazionali e fuori da ogni processo riconosciuto di negoziazione* ». AngloGold Ashanti è obbligata a bloccare ogni sua attività poiché più di 24 000 dei suoi 35 000 salariati sono in sciopero. Gold Fields chiede al tribunale di decidere in merito all'espulsione di 5 500 dei suoi salariati che vivono in residenze che gli appartengono.

Uno sciopero colpisce anche la miniera di diamanti di Petra Diamonds, a Kimberley. Gli scioperanti chiedono un salario di 21 500 rand. Il salario medio d'assunzione di questa miniera di 574 salariati è di 6 000 rand.

3 ottobre 2012

Un guardia è uccisa durante lo sciopero non protetto di Somkhele, una miniera di carbone appartenente a Petmin. I 345 scioperanti che lavorano per un subappaltante, Sandton Plant Hire, e il cui salario va da 4 000 a 6 000 rand, vogliono un minimo da 10 000 a 15 000 rand.

4 ottobre 2012

Un minatore dell'Amplats è ucciso da un proiettile di gomma dalla polizia che voleva disperdere un raduno di più di 2 000 scioperanti. Nello scontro la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni, cannoni ad acqua e proiettili di gomma contro i minatori che avevano costruito delle barricate e gli rispondevano con pietre. Il livello di violenza è salito d'un gradino quando gli scioperanti hanno iniziato a ricevere avvisi di licenziamento tramite SMS. In settimana alcuni scioperanti avevano bruciato un centro di formazione dell'Amplats e due convogli di minerali.

5 ottobre 2012

Alla Petra Diamonds il NUM annuncia la fine dello sciopero nella miniera di Kimberley. Nel frattempo, alcuni minatori iniziano un'agitazione in un altro sito, vicino a Koffiefontein, nella provincia d'Orange.

L'Amplats annuncia il licenziamento di 12 000 lavoratori in sciopero. La compagnia sostiene d'aver già perso 39 000 onces di platino, cosa che si traduce in un mancato guadagno di 700 milioni di rand.

Alla Samancor la direzione rifiuta di trattare direttamente con i rappresentanti degli scioperanti, vuole passare per il canale sindacale del NUM. Gli scioperanti, che chiedono un salario di 12 500 rand, hanno bruciato simbolicamente le loro t-shirt rosse del NUM, rifiutando d'essere rappresentati dal sindacato.

Primi incontri tra dirigenti di Kumba Iron e i rappresentanti dei 300 minatori in sciopero che hanno fermato l'attività della miniera gigante di Sisheen. Chiedono un salario minimo di 15 000 rand. Un accordo di due anni prima firmato con i sindacati prevedeva aumenti salariali annuali compresi tra il 9 % e il 12%, nettamente al di sopra del livello dell'inflazione. Soprattutto, 6 209 salariati con più di cinque anni d'anzianità hanno ricevuto una partecipazione ai risultati globali di 2,7 miliardi di rand, cioè 434 852 rand ciascuno.

Per tentare di pacificare la situazione è organizzata una prima riunione di una commissione che raccoglie i dirigenti delle compagnie minerarie, i sindacati – NUM e AMCU – e rappresentanti del governo. Questo forum, destinato a trovare delle soluzioni per inquadrare ed affrontare il movimento di sciopero attuale che tende a sfuggire ad ogni struttura di controllo, naturalmente sarà confidenziale.

Dopo aver lavato i panni sporchi in famiglia – i padroni accusano i sindacati di non saper tenere le truppe e d'incoraggiare gli scioperi selvaggi cedendo agli operai in sciopero non protetto – cinque temi devono essere affrontati : la creazione d'una industria del platino vivibile a lungo termine, la centralizzazione dei negoziati collettivi – attualmente decentralizzati -, la soluzione del conflitto in corso, il ritorno alla stabilità e la questione degli alloggi.

Constatando che gli scioperi attuali si svolgono al di fuori dei processi normali di negoziazione tra aziende e sindacati, la ministra del Lavoro, Oliphant, propone di trovare un modo per consultare i lavoratori stessi. Il monopolio di rappresentazione dei lavoratori accordato ai sindacati che hanno fatto aderire la metà più uno dei salariati di un'impresa, dovrà essere rimessa in discussione. Il segretario generale dell'ANC, Gwede Mantashe, sottolinea che è necessario migliorare le condizioni di vita dei minatori. Riferendosi all' AMCU, sottolinea che i lavoratori devono poter essere rappresentati dai sindacati di loro scelta, senza intervento delle compagnie.

Tutte le parti convengono che la violenza non deve intervenire sul luogo di lavoro, né nella vita sociale in generale. La polizia deve svolgere il suo compito nel mantenimento della legge e dell'ordine, affermano insieme, sottolineando che deve agire contro il perpetuarsi di azioni illegali. « *Avere un altro sindacato rappresentato in azienda non è per forza di cose male* », sottolinea il direttore d'Harmony Gold, Graham Briggs.

6 ottobre 2012

400 lavoratori della miniera di platino di Brits, appartenente a Xstrata, si mettono in sciopero per un salario di base di 16 000 rand e il licenziamento d'un quadro accusato di razzismo. Protestano anche contro alcune modifiche nelle condizioni di lavoro. Lo sciopero s'estende a due altre miniere dell'Amplats, Union e Amandelbult. « *È l'inizio della guerra* », dichiara un leader degli scioperanti durante un meeting. Numerosi veicoli Xstrata sono stati bruciati la notte precedente e 2 000 scioperanti erano stati affrontati dalla polizia nelle vicinanze della bidonville d'Inkaneng. 100 000 lavoratori delle miniere sono in sciopero, dei quali 28 000 alla Amplats.

7 ottobre 2012

Nonostante le minacce, meno del 2 % dei 21 000 salariati dell'Amplats a Rustenburg sono presenti sul posto di lavoro. Anche più di 50 000 lavoratori dei produttori d'oro Gold Fields e AngloGold sono in sciopero. Il NUM ricorda agli scioperanti che non serve a niente ottenere importanti aumenti per trovarsi senza lavoro dopo.

9 ottobre 2012

La maniera forte prevale, Gold One licenzia 1 400 scioperanti ; il produttore di platino Atlaso 2 161.

11 ottobre 2012

Un uomo è bruciato, un altro ucciso da colpi d'arma da fuoco vicino ad una miniera dell'Amplats. L'auto d'un responsabile del COSATU è lapidata dagli scioperanti. Un gruppo di minatori si reca alla sede del NUM a Rustenburg per fare registrare le loro dimissioni.

16 ottobre 2012

La polizia arresta 40 scioperanti che hanno preso del materiale nel sito di ferro di Sishen. Altri 26 vengono arrestati Samancor Chrome. Gold Fields lancia un ultimatum a 15 000 scioperanti affinché riprendano il lavoro.

Il NUM ha speso 1 milione di rand dei propri fondi per fare campagna contro gli scioperi selvaggi.

18 ottobre 2012

Il lavoro riprende completamente nelle miniere Beatrix e al 90 % a KDC West di Gold Fields. 4 000 lavoratori sospendono il lavoro alla Lonmin per protestare contro gli arresti di numerosi scioperanti.

Un'importante parte dei 10 000 lavoratori del subappalto della Lonmin inizia a sospendere il lavoro.

Jacob Zuma invita la totalità dei lavoratori delle miniere che partecipano agli scioperi non riconosciuti a tornare immediatamente al lavoro al fine d'organizzare un ritorno alla normalità della produzione mineraria.

20 ottobre 2012

Dopo quattro giorni di sciopero il movimento di Petra Diamond termina ufficialmente. Il NUM e la direzione hanno firmato un accordo. Non ci saranno rappresaglie, le trattative salariali inizieranno più avanti.

I lavoratori della Samancor Chrome riprendono il lavoro dopo degli aumenti salariali. Un piccolo produttore di platino, Sylvania Platinum firma un accordo con il NUM alla fine di negoziati che si sono svolti senza scioperi.

23 ottobre 2012

Il riflusso si amplifica. È la volta delle miniere di Kopanang e Great Nologwa, appartenenti entrambe ad Anglo Gold Ashanti, di ricominciare a produrre. Gold Fields mette in atto le sue minacce. 8 500 scioperanti di KDC East rifiutano le sue condizioni e vengono licenziati. A Sishen meno della metà dei lavoratori si presenta al lavoro.

26 ottobre 2012

La quasi totalità dei 6 000 lavoratori della miniera di Kusasalethu riprende il lavoro. Le tre grandi compagnie aurifere firmano un accordo con il NUM per migliorare le condizioni salariali dopo tre settimane di trattative. Gli aumenti saranno tra l'1,5 % e il 10,%, secondo le categorie.

Il COSATU, il NUM, il partito comunista e alcuni ministri dell'ANC organizzano un meeting in uno stadio di Rustenburg per lanciare una campagna « *riprendere Lonmin* ». Quando arrivano un migliaio di minatori occupano i luoghi e cominciano a bistrattare i capi sindacali e politici. Questi ultimi non devono il loro saluto che all'intervento della polizia, sotto la protezione della quale si tiene il meeting. Curiosamente, queste organizzazioni che dispongono d'un gran numero di militanti sono incapaci d'assicurare il loro servizio d'ordine.

29 ottobre 2012

Amplats dichiara d'aver concluso un accordo con i sindacati e i rappresentanti degli scioperanti per porre fine allo sciopero. Ha accettato di riassumere i 12 000 scioperanti licenziati. L'accordo prevede la ripresa del lavoro il 30 ottobre mattina, alle condizioni di prima dello sciopero, e quindi senza aumenti salariali. Invece di essere licenziati riceveranno un ultimo avvertimento pre licenziamento. Un premio di 2 000 rand è accordato a tutti gli scioperanti per alleggerire le loro difficoltà finanziarie. Potranno anche chiedere un prestito all'impresa, da rimborsare in sei mesi. I non scioperanti riceveranno un premio di fedeltà di 2 000 rand. Ma i rappresentanti degli scioperanti non hanno avuto il tempo di consultare gli operai prima che la direzione invii degli SMS per affermare che lo sciopero è finito. Consultati, gli scioperanti folli di rabbia rigettano l'accordo.

Il gruppo si prepara a chiudere quattro miniere in sciopero, considerate poco e niente redditizie, nella regione di Rustenburg. Frans Baleni del NUM denuncia le azioni degli scioperanti come suscettibili di condurre alla chiusura di pozzi e a licenziamenti, provocando violenti scontri tra i militanti del NUM e degli scioperanti dell'Amplats.

31 ottobre 2012

Gli scioperanti dell'Amplats rifiutano il compromesso firmato dal NUM. Dopo un'assemblea, 2 000 tra loro partono in manifestazione e bruciano una sottostazione elettrica, dopo si scontrano con la polizia che li disperde a colpi di proiettili di gomma, di lacrimogeni e di granate offensive. 13 manifestanti vengono arrestati per tentato omicidio di una guardia.

Lonmin, che riduce i propri investimenti, minaccia di procedere a ristrutturazioni e alla soppressione di posti. Gold One firma con il NUM un accordo che prevede aumenti salariali compresi tra l'8 e il 10 %.

6 novembre 2012

Fine dello sciopero della KDC East a Carletonville. Le tre miniere di Gold Fieds sono in attività. La compagnia aveva licenziato 8 100 scioperanti il 23 ottobre. La maggior parte di loro sono stati riassunti dopo un accordo con il NUM.

Gli scioperanti dell'Amplats rifiutano sempre la proposta della direzione, controfirmata dal NUM, nonostante un incontro tra il comitato di sciopero e la direzione della compagnia.

Il lavoro è ripreso nelle miniere di Anglo Gold di Mponeng (100 scioperanti) e Taua Tona (200), in sciopero selvaggio da giorni. In sciopero legale dal 24 ottobre, i lavoratori della miniera di carbone d'Umlau di South African Coal Mining riprendono il lavoro, ma i 2 000 minatori licenziati della miniera di Bokoni rifiutano di rientrare.

Le miniere di carbone di Forbes and Manhattan Coal arrestano le loro operazioni dopo che uno sciopero di 750 lavoratori, calmo per quattro settimane, è divenuto violento. Ci sono stati due morti uccisi dalle guardie nel tentativo di penetrare in un locale dove erano depositate delle armi.

Xstrata licenzia 400 scioperanti della sua miniera di cromo di Kroondal.

8 novembre 2012

I lavoratori della miniera d'oro della Village Main Reef a Buffelsfontein riprendono il lavoro. Per prevenire l'estensione del conflitto alle loro miniere di carbone, le compagnie di questo settore acconsentono ad aumenti del 7 % per i nuovi assunti pagati meno bene – che guadagnano tra 5 700 e 7 000 rand al mese. La Camera delle Miniere ha negoziato questo aumento con i sindacati, tra i quali il NUM. L'onda di scioperi non ha toccato che piccole miniere di carbone, risparmiando i giganti che alimentano la quasi totalità delle centrali elettriche. Exxaro aumenterà leggermente i salari, gli altri verseranno un premio unico di 2 000 rand.

10 novembre 2012

Secondo un rappresentante dei lavoratori Rustenburg, gli operai di numerose compagnie si preparerebbero ad uno sciopero unitario nel Nord-Ovest per il 2013. « *Il nostro punto debole è di scioperare gli uni dopo gli altri* », dichiara durante un'assemblea di scioperanti dell'Amplats che riunisce più d'un migliaio di partecipanti. Quattro minatori che hanno ripreso il lavoro vengono aggrediti da un migliaio di scioperanti davanti ad una fonderia della Waterval, appartenente all'Amplats.

12 novembre 2012

Benché Amplats abbia dato tempo fino ad oggi ai 12 000 lavoratori minacciati di licenziamento definitivo per riprendere il lavoro, gli scioperanti decidono, durante un'assemblea, di proseguire il movimento iniziato da una settimana. Il NUM denuncia le violenze di cui sono vittime quelli che vogliono arrestare lo sciopero.

Le richieste salariali degli scioperanti sono impossibili da soddisfare, afferma Chris Griffin il direttore esecutivo dell'Amplats. Egli propone un premio di rientro al lavoro di 4 500 rand comprendente 2 000 rand di fedeltà per quelli che non hanno fatto sciopero, o un aiuto agli scioperanti per far fronte alle difficoltà, più 2 500 rand per tutti, da versarsi due settimane dopo se il lavoro sarà ripreso senza problemi. La data limite è allontanata di due giorni.

14 novembre 2012

I lavoratori della miniera di Mponeng, appartenente a Anglo Gold Ashanti, riprendono il lavoro dopo uno sciopero di otto giorni segnati da atti di vandalismo e occupazioni. Tutte le miniere del gruppo hanno ripreso l'attività. Propongono un voto per decidere della continuazione del movimento.

16 novembre 2012

Village Main Reef annuncia una ristrutturazione massiccia e l'intenzione di separarsi dai 960 salariati della miniera d'oro di Blyvooruitzicht. La miniera, bloccata da uno sciopero di tre settimane in ottobre, « non è più redditizia ».

Dopo due mesi d'agitazione, migliaia di lavoratori hanno ripreso il lavoro nelle miniere dell'Amplats. La compagnia ha perso 200 000 onces di platino, cioè 2,4 miliardi di rand. Era l'ultima grande compagnia mineraria in sciopero.

Globalmente, più di 140 000 lavoratori delle miniere hanno partecipato al movimento. I lavoratori dell'Amplats hanno ottenuto un premio unico di 4 500 rand e l'avanzamento delle trattative salariali. Riceveranno anche un'indennità d'abitazione mensile di 600 rand o un aumento di salario di 400 rand.

I lavoratori in sciopero d'Atlatsa Resources, nella miniera di Bokoni, reclamano, oltre agli aumenti, la liberazione dei manifestanti incarcerati dopo una manifestazione, tra i quali un leader del loro comitato di sciopero.

La polizia arresta 37 lavoratori dopo aver sparato proiettili di gomma su un gruppo di manifestanti che aveva eretto una barricata sulla strada che porta ad una miniera di cromo di Kroondal appartenente a Xstrata.

19 novembre 2012

Interrogati dal *Financial Times*, in occasione d'un incontro a Londra con alcuni investitori, i dirigenti del NUM, Frans Baleni e Senzeni Zokwana, dichiarano che non potevano garantire un ritorno alla calma immediato nelle miniere. « La nostra esperienza dimostra che in materia salariale e di condizioni di lavoro, la soddisfazione non dura più di 90 giorni », mettono i guardi. Riconoscendo le difficoltà finanziarie delle compagnie minerarie nell'oro e nel platino, sostengono che una situazione stabilizzata permetterebbe salari più alti grazie ad una produttività più elevata. Insistono affinché i minatori che fanno un lavoro fisico, come i perforatori, siano meglio remunerati.

26 novembre 2012

Gold Fields, che nel 2012 avrà perduto 200 000 onces d'oro a causa degli scioperi e soffre di costi di produzione elevati, afferma che lo status quo è impossibile e s'impegna ad avviare una ristrutturazione di grande portata.

28 novembre 2012

La direzione della miniera di ferro di Kumba decide d'accordare un'amnistia ai lavoratori che avevano partecipato allo sciopero selvaggio in ottobre. Sono esclusi da questa misura i 125 scioperanti che s'erano impossessati di equipaggiamenti e avevano occupato la miniera, minacciando di procedere a distruzioni.

7 dicembre 2012

Coal of Africa annuncia di aver cacciato 178 lavoratori che s'erano messi in sciopero selvaggio nella miniera di Mooiplaats, vale a dire il 48 % dei lavoratori della miniera.

Anglo American s'è impegnata a costruire 23 000 alloggi per i salariati, principalmente trasformando le sue residenze in alloggi individuali. « Non possiamo essere fieri del sistema d'abitazioni messo in atto per i lavoratori delle miniere » ha dichiarato Cynthia Carroll, la direttrice esecutiva d'Anglo American.

Uno sciopero selvaggio scoppia nella miniera d'oro di Blyvooruitzicht appartenente a Village Main Reef. Secondo la direzione della miniera all'origine c'è un conflitto tra NUM e AMCU.

11 dicembre 2012

Alcuni lavoratori della miniera di Dishaba, nel Limpopo, iniziano un movimento di rallentamento della produzione per reclamare la chiusura della sede locale del NUM. La direzione accetta, il lavoro riprende normalmente.

14 dicembre 2012

Le miniere dell'Amplats a Rustenburg non girano che all'80 % delle loro capacità, stima la direzione della compagnia. I nuovi padroni cinesi della miniera di Pamodzi's Orkney verseranno un premio di 16 000 rand ai salariati. I

vecchi dirigenti della miniera, tra i quali un nipote di Zuma e un nipote di Mandela, s'erano serviti sull'animale.
Secondo le statistiche ufficiali il settore minerario ha perso 15 000 posti nel terzo trimestre 2012.

17 dicembre 2012

Implats s'impegna a costruire 4 500 case per alloggiare i suoi lavoratori in Sudafrica e nello Zimbabwe.

19 dicembre 2012

Nuova minaccia di sciopero alla Lonmin, I lavoratori non si ritrovano con gli aumenti salariali promessi dalla compagnia. Alcuni pensano che l'aumento annunciato del 22% s'applicherà a tutti i salariati, mentre gli aumenti saranno graduati tra l'11 % e il 22%. La compagnia mineraria vuole lanciare una campagna educativa per aiutare i propri salariati a leggere la loro busta paga.

Cyril Ramaphosa viene eletto vice-presidente dell'ANC nel corso della 53^e conferenza nazionale del partito al potere.

21 dicembre 2013

I 1 700 minatori che occupavano la miniera d'Harmony Gold a Kusasaletu, accettano di ritornare in superficie. Reclamano la riassunzione dei 578 loro compagni, alcuni lavoranti nel subappalto, che avevano partecipato ad uno sciopero selvaggio in ottobre. Gli occupanti sono rimasti senza viveri né bevande per una decina di giorni. Una decina di lavoratori sono rimasti feriti nel corso di scontri con le guardie della miniera.

7 gennaio 2013

I 600 lavoratori della miniera d'Harmony Gold a Kusasaletu, sono tornati dai paesi vicini o dalle regioni lontane del Sudafrica per trovare chiuso, non soltanto la miniera, ma anche le residenze dove abitano. Si ritrovano senza tetto, né cibo e i locali sono controllati dalla milizia privata. La direzione ha deciso di chiudere la miniera fino a luglio, quando potrà essere sfruttata « *in tutta sicurezza e con profitto* ». Dopo gli scontri e gli scioperi d' ottobre, la direzione d'Harmony ha scelto la maniera forte per piegare definitivamente i lavoratori, preferendo chiudere una miniera potenzialmente redditizia per disciplinare dei lavoratori riluttanti e che hanno moltiplicato i blocchi selvaggi. Il 62 % dei lavoratori del sito si dice rappresentato dall'AMCU e solamente il 28 % dal NUM.

13 gennaio 2013

L'AMCU è ritornato maggioritario alla Implats ma il NUM chiede una verifica e rifiuta di cedere i suoi locali.

15 gennaio 2013

Amplats annuncia i risultati del suo studio sulla vivibilità dei suoi attivi. Il gruppo decide di chiudere quattro pozzi delle miniere non redditizie e di vendere un'altra miniera con in vista la soppressione di 14 000 posti. Il governo e i sindacati denunciano questa decisione. Per compensare queste misure la compagnia s'è impegnata a creare 12 000 impieghi. Circa 15 000 lavoratori replicano con uno sciopero selvaggio di 24 ore.

Harmony Gold dà sessanta giorni ai 6 000 lavoratori della miniera di Kusasaletu per impegnarsi a rispettare la legge, in assenza la miniera sarà chiusa definitivamente.

28 gennaio 2013

Amplats accetta di spostare la data della soppressione di 14 000 posti, dopo negoziati tesi con il ministero delle Miniere e i sindacati. Amplats ha ricordato che il governo, l'ANC e anche il COSATU non avevano brontolato quando, tra il 2008 e il 2010, tre miniere erano state chiuse comportando la soppressione di 25 000 posti. Queste misure erano ad ogni modo state negoziate tanto con i dirigenti politici che con i responsabili sindacali.

6 febbraio 2013

I lavoratori delle miniere non devono fare richieste salariali inaccessibili o che metterebbero in gioco il loro impiego, riafferma il NUM durante una conferenza preparatoria ai negoziati salariali del 2013. Il NUM deve trovare un compromesso tra le attese del pubblico, dei suoi membri e degli investitori.

Nello stesso tempo la sua direzione sottolinea le difficoltà d'Amplats, che ha subito le sue prime perdite nel 2012 e implora i suoi salariati di non effettuare fermi quest'anno. Il costo del lavoro rappresenta il 46 % dei suoi costi di produzione.

16 febbraio 2013

La politica dura d'Harmony Gold sembra essere efficace. I 6 000 salariati di Kusasaletu, che subiscono il *lock-out* dal 20 dicembre, hanno, per la prima volta, accettato di firmare un impegno individuale per rispettare il regolamento della miniera, vale a dire rinunciare alle agitazioni illegali.

20 febbraio 2013

Ripresa del lavoro nelle miniere di Rustenburg dell'Amplats. Dopo un meeting in uno stadio, gli scioperanti hanno deciso d'interrompere uno sciopero iniziato il 18 febbraio.

Uno scontro oppone un migliaio di lavoratori della miniera di Siphumelele nella regione di Rustenburg, a dei delegati del NUM. I lavoratori, sotto la guida d'un comitato di sciopero vicino all'AMCU, volevano riprendere possesso d'un locale sindacale. Alcune guardie dell'Amplats hanno tirato con proiettili di gomma sui manifestanti facendo 9 feriti, dei quali uno grave. Ci sono stati quattro feriti tra le guardie. Il comitato operaio contesta la legittimità del NUM ad occupare il locale sindacale quando Amplats racconta il numero d'aderenti alle diverse organizzazioni sindacali.

25 febbraio 2013

Dopo una serie di riunioni tra i sindacati, i rappresentanti del governo e la camera delle Miniere, un accordo di pace e di stabilità è finalmente firmato per ridurre i movimenti illegali e la violenza. Questo patto dovrà stabilizzare la situazione dell'industria mineraria e favorirne la crescita, spiega la ministra delle Miniere. I firmatari chiedono ai lavoratori di non ricorrere più alla violenza e alle intimidazioni, così come agli assembramenti e agli scioperi illegali. L'AMCU aveva rifiutato a più riprese d'impegnarsi, esigendo un'amnistia generale per gli scioperanti prima di ogni accordo. Ha finito con l'accettare sotto la pressione della ministra.

3 marzo 2013

Amplats firma ufficialmente un accordo con l'AMCU, riconoscendone la posizione dominante con il 40% dei salariati (la maggioranza degli operai e dei minatori). Il sindacato potrà dunque nominare dei *shop-stewards* (delegati sindacali). Denunciando la chiusura dei suoi uffici in alcune miniere dell'Amplats, il NUM e il COSATU affermano che le compagnie minerarie che producono platino si sono allineate all'AMCU per eliminare il NUM e attaccare l'ANC.

6 marzo 2013

Il lavoro riprende nelle miniere della Lonmin a Saffy e Newman, dopo un blocco il 5 marzo. Più di 6 000 lavoratori della Lonmin avevano approfittato della visita al sito d'un gruppo di giornalisti di differenti paesi – la direzione voleva dimostrare che a Marikana la situazione era pacificata – per fare una dimostrazione di forza. Reclamavano anche la chiusura degli uffici del NUM. Senza violenze, gli scioperanti si sono riuniti in uno stadio vicino. Il ritorno alla normalità auspicato dalla Lonmin è ancora lontano, l'assenteismo è sempre alto, dice un minatore che aggiunge che le rivendicazioni moltiplicate dei lavoratori non sono ancora state soddisfatte.

Lonmin costata che l'ACMU rappresenta più del 60 % dei salariati nella miniera e il NUM meno del 30 %. La direzione della compagnia mineraria tenta tuttavia d'ottenere un compromesso tra i due sindacati. Contrariamente alla situazione precedente, sindacati maggioritario e minoritario sono invitati a partecipare ai negoziati collettivi.

12 marzo 2013

Il produttore di carbone Exxaro Resources, toccato dagli scioperi, fa appello alla direzione nazionale del NUM. Dal 5 marzo più di 3 000 lavoratori hanno iniziato uno sciopero illegale. Il movimento ha progressivamente immobilizzato i pozzi d'Arnot e Matla, poi Grootegeluk, l'8 marzo, e infine Leeuwpan e Inyanda. Queste miniere di carbone assicurano più del 10% dell'approvvigionamento d'Eskom, il produttore nazionale d'elettricità. Una mancanza di carbone potrebbe provocare dei panne all'elettricità di cui la rete è solita.

Lo sciopero non è nemmeno condotto dalla direzione nazionale, ma dai responsabili regionali, si smarca un portavoce del NUM. Gli scioperanti reclamano innanzitutto la parificazione delle condizioni di lavoro, in particolare la parità delle indennità. Gli obiettivi di produzione non sono stati raggiunti, spiega il portavoce sindacale.

13 marzo 2013

Un blocco selvaggio iniziato la vigilia nella miniera di carbone d'Anglo American, a Kleinkopje, è già terminato. Anche il lavoro in una delle sei miniere d'Exxaro in sciopero è ripreso, ma il carbone non è consegnato alle centrali termiche. Solidarity, il sindacato dei tecnici, non s'è unito allo sciopero, ma ha chiesto ai suoi membri di rifiutarsi di fare il lavoro degli scioperanti.

18 marzo 2013

Bagarre tra 2 000 scioperanti e la polizia nel sito della miniera di Grootegeluk, appartenente a Exxaro. 15 scioperanti sono feriti e 9 feriti. Gli scioperanti avevano utilizzato dei carretti per sbarrare la strada.

250 minatori di Shanduka Coal, una filiale (in associazione con il trader Glencore) del gruppo Shanduka, controllato da Cyril Ramaphosa, si fermano per esigere il pagamento dei premi. La direzione del gruppo rifiuta poiché le quote di produzione non sono state raggiunte.

La miniera di Graspan a Mpumalanga produce carbone per Eskom. Non è il sindacato che ha avviato questo sciopero illegale, ricorda un portavoce del NUM.

19 marzo 2013

Scontri a Graspan tra gli scioperanti, che hanno preso degli equipaggiamenti minerari, e la polizia, Due manifestanti sono feriti da proiettili di gomma e 9 sono arrestati.

Exxaro ottiene un'ingiunzione contro gli scioperanti.

21 marzo 2013

Fine d'uno sciopero selvaggio che è durato una settimana nella miniera di rame di Palabora appartenente a Rio Tinto. Un centinaio di minatori erano rimasti sotto terra per esigere un aumento salariale. Gli scioperanti chiedevano un'indennità di rischio di 5 000 rand. Il NUM, che non aveva organizzato la lotta, ha negoziato la fine del conflitto. Oltre a quelli che occupavano il sito, un centinaio di lavoratori su 700 partecipavano allo sciopero.

24 marzo 2013

Dopo aver minacciato di licenziare i 3 200 scioperanti, Exxaro negozia un accordo con il NUM. Lo sciopero termina con il pagamento d'un premio di 2 800 rand quando gli scioperanti ne reclamavano 15 000. L'azienda aveva dapprima proposto un premio di 2 000 rand. Niente lavoro niente paga, Exxaro accetta tuttavia di ripartire su più mesi le ritenute di salario.

27 marzo 2013

Proseguendo i negoziati, Amplats sposta a fine aprile la decisione finale sui 14 000 licenziamenti.

30 marzo 2013

Ramaphosa interviene affinché i 250 scioperanti di Shanduka Coal siano riassunti. Afferma che i licenziamenti di massa non sono una soluzione e auspica dei negoziati e discussioni. Ha fondato la holding Shanduka nel 2001 e sembra disimpegnarsi progressivamente dai suoi posti di responsabilità nelle grandi imprese sudafricane, dopo la sua elezione alla vicepresidenza dell'ANC.

UN GIGANTE MINERARIO CON I PIEDI D'ARGILLA

L'industria mineraria assicura i due terzi delle esportazioni del Sudafrica secondo l'istituto nazionale di statistica, che dice che la produzione mineraria è declinata durante sette degli ultimi dieci anni. Contrariamente agli altri grandi paesi minerari – Canada, Australia, Cile -, il Sudafrica non ha approfittato dell'eccezionale aumento dei prezzi delle materie prime. Una debolezza denunciata da due dirigenti d'origine sudafricana, Ivan Glasenberg, il direttore esecutivo della anglo-svizzera Glencore, e Marius Kloppers, il suo omologo alla anglo-australiana BHP Billiton ; che ha dichiarato : « *Il Sudafrica ha attirato nel corso degli ultimi dieci anni meno investimenti di quanto avrebbero necessitato le sue risorse* »

Inoltre, questo paese subisce le conseguenze dell'ondata di scioperi che ha paralizzato i suoi giacimenti minerari. Da metà di agosto 2012 il presidente Jacob Zuma aveva prevenuto che i movimenti che hanno minato dall'inizio dell'anno le miniere di platino e d'oro avrebbero provocato una mancata produzione valutata 4,5 miliardi di rand. L'estrazione di metalli preziosi rimane centrale per l'economia sudafricana. Nel 2011 le vendite di platino hanno totalizzato 82 miliardi di rand e quelle d'oro 66 miliardi. L'estrazione mineraria rappresenta ancora direttamente l'8,6 % del PIL sudafricano, con una cifra d'affari di 230,4 miliardi di rand.

Se includiamo le attività indotte, l'industria mineraria rappresenta praticamente il 19 % del PIL. Malgrado una progressione del 5,8 % su un anno nel 2010 – dopo un regresso del 5,6 % nel 2008 e del 4,2 % nel 2009 -, è sotto il livello di prima della crisi del 2008. Essa rappresentava il 12,1 % degli investimenti nell'economia del paese nell'anno 2010. Le miniere sono anche una componente essenziale del *Johannesburg Securities Exchange*, che rappresenta più del 40 % del capitale delle società quotate.

Le esportazioni totali di minerali primari sono aumentate su un anno del 26,8 %, salendo a 224,2 miliardi di rand, cioè per l'anno fiscale 2010, il 35,9 % delle esportazioni di merci del Sudafrica. Se prendiamo in considerazione il minerale sotto la sua forma trasformata – acciaio, marmite catalitiche, ferroleghie, ecc. -, le miniere e i metalli assicurano la metà delle esportazioni del paese.

L'industria mineraria impiega 498 141 salariati diretti, cioè il 6,5 % dell'impiego formale del paese. Con rispettivamente 181 969 e 157 019 salariati, i platinoidi e l'oro sono i due più importanti impieganti del settore.

Sul mercato mondiale dei minerali, il Sudafrica occupa ancora un posto rilevante, ma ha perso terreno, in particolare nell'oro. Rimane ancora il primo produttore di platino, di ferrocromo e di vanadio e il secondo produttore di manganese e di titanio. Sceso al quinto posto dei produttori d'oro, detiene tuttavia le più importanti riserve di metallo giallo, così come di platinoidi, di manganese e di cromo. Dispone dei secondi più importanti giacimenti di vanadio e di titanio.

DELLE CONDIZIONI DI VITA DISASTROSE

La fine dell'apartheid non s'è tradotta in un miglioramento radicale delle condizioni di vita dei lavoratori. Malgrado la moltiplicazione degli aiuti sociali, che permettono di diminuire fortemente il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta, le ineguaglianze si sono accresciute. Secondo le cifre del governo, l'indice Gini, che serve a calcolare lo scarto dei guadagni tra ricchi e poveri, era aumentato da 0,64 al 0,67 tra il 1995 e il 2009. L'urbanizzazione rapida non s'è accompagnata ad una costruzione sufficiente di alloggi a prezzi moderati. La politica dei sindacati e delle compagnie minerarie consistenti nel sopprimere le residenze per i lavoratori soli ha generato lo sviluppo massiccio delle bidonville.

L'indennità di alloggio, relativamente importante, che ha rimpiazzato per molto gli « alloggi di funzione », è stato ricevuto come salario aggiuntivo dagli operai. In assenza di alloggi di qualità abbordabili finanziariamente, i

lavoratori delle miniere hanno costruito delle bidonville vicino alle miniere. Nkaneng, dove vivono la maggior parte dei lavoratori di Marikana, non ha né strade, né elettricità, né sistema sanitario, né raccolta rifiuti. Questa catastrofe è il risultato del disimpegno delle compagnie minerarie e del fallimento delle autorità politiche. Per assicurare la loro intendenza, molti lavoratori delle miniere che abitano le nuove baraccopoli si sono legati ad una seconda donna, creando una seconda famiglia. Nonostante degli aumenti salariali, la loro entrata media non è aumentata quanto i loro bisogni

Il salario d'un minatore di profondità

Secondo l'AMCU, i perforatori non guadagnano che 4 000 rand al mese. Questo ammontare, identico a quello indicato dagli scioperanti a dei giornalisti, è stato contestato da un responsabile del sindacato Solidarity, Gideon du Plessis, che ha affermato che il loro salario lordo raggiungeva i 10 500 rand. Due giornalisti del *Daily Maverick* hanno costatato, busta paga alla mano, un salario di 4 365 rand, che saliva a 8 125 rand se gli si incorporava l'indennità di alloggio di 1 850 rand e diversi premi. Dopo aver ritirato le imposte e i contributi sociali, il salario mensile ricade verso i 5 000 rand. Interrogato da *Politicsweb*, Mark Munroe, un dirigente della Lonmin, ha affermato, che includendo le indennità, il salario arrivava a 11 000 rand, senza tuttavia precisare l'ammontare dei contributi.

Gli scioperanti di Marikana reclamano un salario di 12 500 rand. Rivendicazioni simili sono state formulate in due altri siti : la miniera BRPM appartenente Royal Bafokeng e quella di Thembalani, controllata da numero uno del platino, Amplats. Se è il NUM che ha portato la rivendicazione a BRPM, sono i lavoratori che hanno direttamente rivendicato presso l'Amplats, e non dei rappresentati sindacali.

I lavoratori del platino arrivano da diverse regioni del Sudafrica o dai paesi vicini. La parte degli stranieri è diminuita, da 20 anni, dall'80 % al 20 %. Tutti inviano una grande parte della loro paga alla famiglia rimasta al paese.

Testimonianza di Gavin Hartford, direttore d'Esop Shop e vecchio organizzatore di NUMSA, in sindacato dei metallurgici.

Un perforatore ha circa tra 45 e 55 anni, con un'anzianità da 25 a 35 anni. Fa parte dell'80 % dei lavoratori migranti venuti da Pondoland⁴, principalmente da Lusikisiki ou Flagstaff. Suo padre e spesso suo nonno erano già dei perforatori. Suo padre o lui ha partecipato alla creazione del NUM e hanno fatto fronte ai colpi della polizia del Bophuthatswana quando il sindacato si batteva per essere riconosciuto, all'inizio degli anni '80. Vedendosi come un Perforatore somigliante agli altri, non fa alcuna differenza se lavora da Goldfields, AngloGold o AngloPlats.

Alzatosi alle 4 o 5 del mattino, mangia un pezzo di pane e un po' di *polony* (salsiccia). Prende due taxi, che deve pagare da sé. Arriva al pozzo verso le 6 e scende fino a 1,5, 3 Km di profondità. Deve ancora camminare tra 1 e 3 Km per arrivare al fronte. Con un po' di fortuna – il coordinamento tra i due non è sempre a punto – i suoi strumenti l'attendono sul luogo di lavoro. Comincia allora a forare i fori dove saranno piazzati gli esplosivi.

Nelle miniere, calcolare la produttività è moltiplicare il numero di esplosioni per l'avanzata con le esplosioni. Una buona avanzata nella roccia è di 1,2 metri. Dall'istituzione dell'indennità di residenza il tonnellaggio estratto è calato. Attualmente l'avanzata quotidiana è scesa tra 0,55 e 0,65 metri. Un calo che spiega il deterioramento delle condizioni di vita dei perforatori. L'assenteismo è fortemente aumentato e quando piove, rimane a casa.

Dopo 18 anni di democrazia la modifica principale nella loro vita è l'istituzione di un'indennità di residenza negoziata dal NUM. Questa indennità compresa tra 1 200 e 2 200 rand al mese, era concessa a quelli che lasciavano gli ostelli (residence tipo pensionato di lavoratori, gestito dalle compagnie minerarie). Per avere questa indennità, fino al 90 % dei lavoratori delle miniere vivono in bidonville vicino alle miniere. Per tenere questa seconda casa e preparare i pasti, i perforatori si trovano una seconda donna (*nyatsi*).

I perforatori saranno dunque responsabili finanziariamente d'una seconda famiglia, con tutti i costi che ne derivano, alimenti, trasporti, mobili ... nonostante l'indennità, i perforatori si ritrovano con meno soldi disponibili di prima e le somme che mandano al villaggio sono ridotte. Le seconde donne, che beneficiano degli aumenti salariali, hanno partecipato in massa alle diverse manifestazioni durante gli scioperi. Gli aumenti salariali degli ultimi venti anni sono stati completamente assorbiti da questa situazione che ha accresciuto la povertà reale dei lavoratori e delle loro famiglie.

LA GUERRA DI TUTTI CONTRO TUTTI

Nel 3008 il Sudafrica ha registrato 18 148 assassini, vale a dire un tasso di 36,8 per 100 000 abitanti (e altrettanti tentativi commessi)⁵. Solo l'Honduras compete con la « nazione arco in cielo » sopravanzandola al primo posto con 4 473 assassini ; cioè un tasso di 61.

A titolo comparativo con altri paesi reputati violenti, il Brasile registrava una media di 22,8 omicidi contro 12,7 del Messico e 6,4 degli Stati Uniti. In Francia le cifre per quest'anno sono di 839 omicidi (1,4), in Belgio 200 (1,9) e nella Repubblica Ceca 202 (1,9). In questo periodo la Cina ne registrava 14 811 (1,1) e l'India 40 939 (3,4).

Tuttavia, bisogna sottolineare che dal 1995 in Sudafrica sono costantemente in calo, passando da 15 940 nel 2010 contro 26 877 (64,9) nel 1995.

⁴ Distretto della provincia d'Eastern Cape.

⁵ Fonte : U.N.O.D.C.

La violenza contro le donne, i bambini e gli uomini

Nel 2008 le violenze sessuali repertorate nei confronti delle donne e dei bambini arrivavano a 50 265 (20 141 denunce per abusi su bambini, generalmente dell'età tra 12 e 17 anni, il 15 % hanno meno di dodici anni)⁶. Queste cifre sono ben al di qua della realtà, dandosi che la maggior parte di queste violenze non sono denunciate (si stima che solamente una donna su 35 sporge denuncia) o prese in conto dalle autorità. Più d'un minore su tre è stato vittima d'abusi sessuali da parte d'un adulto.

Considerando queste cifre, ogni anno tra 500 000 e un milione di violenze sarebbero commesse. Nel 2009 il Consiglio sudafricano della ricerca medica pubblica uno studio che rivela che il tasso d'omicidi commessi su delle donne dai loro partner di sesso maschile è cinque volte più alto della media mondiale. Secondo uno studio diretto dal *Medical Research Council* nel 2009, un uomo su tre riconosceva d'aver commesso una violenza in almeno una fase. La metà tra loro confidava d'essere passato all'atto più d'una volta. I tre quarti hanno commesso il loro primo forfait nell'adolescenza. Sempre secondo questo studio, un uomo su 20 confessava d'aver commesso la sua ultima violenza l'anno precedente e il 3% d'aver forzato un uomo o un minore a dei rapporti sessuali non consentiti. Un uomo su 10 affermava d'essere stato violentato da un altro uomo⁷.

La violenza correttiva consiste nel violentare gli omosessuali per rimetterli sulla retta via della « normalità ». Se non è il caso, è la morte che li attende talvolta.

Gli sbirri pure...

Una polizia brutale, corrotta e in affari con le gang organizzate⁸ non suscita alcuna fiducia nella popolazione. Nel 1999 si stimava che i membri delle forze dell'ordine erano in media tre volte più implicati in crimini e delitti del resto della popolazione del Sudafrica⁹.

Nel 2011, nella sola provincia di Gauteng, seicentotrenta poliziotti sono stati arrestati per frodi e corruzioni. Certuni tra loro dovevano rispondere d'omicidio e di violenza. Sui 157 000 agenti che contano gli effettivi della polizia, alcune centinaia devono rispondere oggi per questi stessi fatti davanti ai tribunali.

I SINDACATI.....

Il NUM (National Union of Mineworkers)

« *Il NUM ci ha abbandonati* », ha dichiarato un minatore al *New York Times*, all'inizio dello sciopero di Marikana. « *Lavora con i Bianchi e riceve denaro, Ha dimenticato i lavoratori* », ha sottolineato. Queste proposte traducono la sfiducia d'una parte dei lavoratori nei confronti di questo sindacato, in ragione della sua vicinanza con il potere attuale. Invece d'organizzare i minatori e di difendere i loro interessi, come in origine, il NUM s'è concentrato sulle scadenze politiche ed economiche. Il suo leader emblematico durante la lotta contro l'apartheid – venticinque anni orsono aveva diretto uno sciopero che era terminato con la morte di 11 minatori –, Cyril Ramaphosa, è diventato un uomo d'affari rispettato che siede nel consiglio d'amministrazione della Lonmin. Creato nel 1982 e legato all'ANC, il NUM ha partecipato alla lotta contro l'apartheid e l'arrivo al potere di Nelson Mandela e dell'ANC.

Indebolito dai conflitti interni all'ANC, non rappresentava che il 49% dei lavoratori della Lonmin, contro il 66% precedente, ricorda Justice Malala, un commentatore politico del *Mail & Guardian*. La sua vicinanza con le direzioni delle compagnie minerarie è patente. Il suo segretario generale, Frans Baleni, si mostra ancora più virulento contro la nazionalizzazione del settore della Camera delle miniere. Più grave, ha accettato, dopo anni, aumenti salariali derisori, quando la sua remunerazione mensile, dopo un aumento del 40% l'anno passato, raggiungeva 105 000 rand, 26 volte quella d'un minatore – senza contare 400 000 rand annuali per essere nel consiglio d'amministrazione d'una banca). Dal 1987 le compagnie minerarie pagano salari conseguenti ai dirigenti sindacali. Il presidente del NUM, Senzeni Zokwana (anche presidente del PC e membro della direzione dell'ANC), è retribuito da Anglo Gold Ashanti. Numerosi delegati sono diventati permanenti, pagati dalle compagnie e non ci tengono a tornare a lavorare in fondo alla miniera.

Amplificando i lamenti espressi dalle compagnie minerarie, Baleni ha ricordato che 10 000 impieghi potrebbero essere perduti a causa degli scioperi. La posizione del NUM rispetto agli scioperi che sono iniziati al di fuori è chiara. Per voce del suo presidente Senzeni Zokwana, ha chiesto alle compagnie minerarie di non tollerare gli scioperi selvaggi che sfuggono ad ogni controllo.

Secondo la direzione del NUM, il sindacato ha perso 15 000 aderenti in seguito agli scioperi alla Implats e ancora 5 000 dopo quelli alla Lonmin. Lamentandosi della mancanza di sostegno da parte del COSATU nelle battaglie di territorio con altri sindacati, pure membri della centrale, il NUM ha minacciato di non pagare il suo contributo mensile di 90 000 rand.

⁶ Fonte : Servizio di statistica della polizia sudafricana.

⁷ Vedi : <http://mg.co.za/article/2013-02-28-00-rape-begets-rape-ndash-sas-brutal-legacy>

⁸ Le cifre del crimine organizzato non sono riprese dalla SAPS e sono difficili da valutare. Nel 2011 87 agenti della provincia del Capo occidentale sono stati arrestati per aver dato man forte a delle gang nel traffico della droga e dei furti a mano armata.

⁹ *The Star*, 5 agosto 1998.

Il COSATU (Congress of South African Trade Unions)

Tra il 2000 e il 2012 il tasso di sindacalizzazione in Sudafrica è aumentato dal 26 % al 29%. Il settore più sindacalizzato non sono più le miniere e le costruzioni (34 %) ma i servizi municipali, sociali e pubblici (47 %), appartenenti in maniera massiccia al settore pubblico. I tre quarti dei sindacalizzati appartengono al COSATU che ha tuttavia perso dei membri a vantaggio dei nuovi piccoli sindacati come l'AMCU nelle miniere. La confederazione che puntava ai 4 milioni di membri nel 2009, oggi non ne ha più di 2,2 milioni.

Tra il 2011 e il 2012 i sindacati affiliati al COSATU hanno ufficialmente perso 20 736 membri. I più toccati sono il *Democratic Teachers Union* (insegnati, 5 297 dimissioni), il *National Health and Allied Workers Union* (Sanità, 5 283), il *Democratic Nursing Organisation* (Sanità, 5 160), il *Police and Prisons Civil Rights Union* (polizia e prigionieri, 3 625) e il *Finance Union* (finanze, 1 371). Secondo il ministero del Lavoro, a luglio c'erano 193 sindacati ufficialmente registrati di cui 117 indipendenti dal COSATU.

Uno studio commissionato dal COSATU mostra che meno del 30% dei lavoratori interrogati ritengono che i sindacati sono corrotti, quando il 60% sono scontenti degli aumenti salariali ottenuti dai sindacati, anche se sono superiori al livello d'inflazione.

Nelle miniere i delegati a tempo pieno non sono più obbligati, come i loro compagni, a lavorare sul fondo. Sono tranquilli negli uffici. Di più, possono ricevere vantaggi dalle imprese ed ottenere dei contratti, per esempio nella ristorazione. Come i loro omologhi del NUM, i dirigenti del COSATU non esitano a denunciare i lavoratori che fanno sciopero al di fuori dei quadri legali. Accusano anche le imprese che negoziano con loro. Accordando un aumento salariale in seguito ad uno sciopero illegale, Lonmin ha creato un pericoloso precedente, aveva dichiarato Zwelinzima Vavi, il presidente del COSATU.

I sindacati alternativi

Un nuovo sindacato, che si vuole ad un tempo «apolitico» ma più attivo nella difesa degli interessi dei minatori, l'*Association of Mineworkers and Construction Union* (AMCU), è apparso nel 1998. I militanti che l'hanno fondato erano dei vecchi del NUM, che rimproveravano a quest'ultimo la sua collusione con i padroni.

È nelle miniere dell'Implats che ha guadagnato i galloni. All'uscita della grande sciopero d'inizio 2012 rappresentava il 70% dei lavoratori della miniera alla Implats, contro non più del 10 % per il NUM. Allo stesso modo è divenuto maggioritario alle miniere dell'Amplats situate nella regione di Rustenburg. Fa praticamente lo stesso gioco nelle altre miniere della numero uno del platino ed è nettamente maggioritario alla Lonmin.

Nelle miniere d'oro, se il NUM ha conservato alcune piazze forti – Driefontain, Kloof, e le miniere della provincia d'Orange – altrove, l'AMCU è salito in potenza. Una nuova realtà che cominciano a concedere le compagnie minerarie.

...E IL GOVERNO

Se le condizioni materiali di vita dei minatori, o quella delle altre categorie di proletari – neri, meticci, asiatici, o anche bianchi – con o senza impiego ufficiale, non sono affatto migliorate dopo la fine dell'apartheid, non lo è per una minoranza nera, spesso uscita dalla politica o dal sindacato, che ha saputo integrare i ranghi della classe dominante.

L'ultima lista delle venti persone più ricche del Sudafrica, pubblicata dal periodico sudafricano *Sunday Times*, mostra che la loro ricchezza combinata – 134 miliardi di rands – è progredita dell'8 % in un anno. Questa lista è stata fatta utilizzando il corso dello Johannesburg Stock Exchange. Le fortune non includono il fondiario, il numerario e altri investimenti non quotati.

I padroni delle miniere e della metallurgia sono i meglio piazzati. Numero un per il secondo anno consecutivo, Patrice Motsepe, il padrone della compagnia mineraria African Rainbow Minerals, ha subito un calo del 13 % in un anno della sua fortuna stimata in 20,07 miliardi di rand. Il valore del 38 % d'Arcelor Mittal (Sudafrica) detenuto da Lakshmi Mittal, numero tre della lista, è calato del 38 % a 13 miliardi di rand. In quarta posizione l'erede della famiglia Oppenheimer, Nicky Oppenheimer, ha visto il 2,3 % che detiene in Anglo American deprezzarsi del 19 % a 9 miliardi di rand. Tuttavia, grazie al 40 % di De Beers che ha venduto a Anglo American, sarebbe alla testa d'una fortuna di 57,7 miliardi di rand, stima il magazine Forbes, che ne fa il più ricco del Sudafrica. Un altro erede, Desmond Sacco, è uno dei maggiori azionisti del gruppo minerario Assore.

Il *Black Economic Empowerment* (BEE), la politica d'emancipazione economica della popolazione nera condotta dal governo sudafricano, ha permesso ad alcuni d'entrare nel circolo chiuso delle grandi fortune. Oltre a Patrice Motsepe, Cyril Ramaphosa, il vecchio dirigente del NUM ha visto il valore dei suoi investimenti – Assore, Bidvest, Mondi, MTN, SABMiller e Standard Bank – crescere del 39 % a 3,1 miliardi di rand. Senza contare che detiene attraverso il suo fondo d'investimenti Shanduka, delle partecipazioni nel produttore di platino Lonmin e in McDonald's, così come una compartecipazione nel carbone con il trader Glencore. Un minatore di profondità sudafricano dovrebbe lavorare non meno di 20 667 anni per guadagnare i 3,1 miliardi di rand ammassati in pochi anni.

È ancora un gruppo minerario, Exxaro, che ha fatto la fortuna di Siphon Nkosi e di Zweli Mntambo, a quota di 2 miliardi di rand circa ciascuno. Prima di divenire ministro dell'Habitat e mettere i suoi beni in un «blind trust» – una società senza diritto di rendiconto –, Tokyo Sixwale era attivo nei diamanti, le miniere di platino e il petrolio. La sua fortuna stimata 2 miliardi l'avrebbe piazzato al 23° posto della lista. Il produttore d'oro Gold Fields afferma d'essersi fatto forzare la mano scegliendo i beneficiari della sua operazione di BEE: l'avvocato di Jacob Zuma in una faccenda di violenza, la nipote di Mandela, una deputata, un vecchio presidente del NUM, la vedova d'un dirigente del PC, e diversi membri delle famiglie dei dirigenti politici e sindacali.

« Non c'è alcuna giustificazione alla recente ondata di scioperi che non hanno seguito le procedure legali » ha dichiarato la ministra del Lavoro, Mildred Oliphant, il 26 settembre. « Non ci sono scuse ai movimenti illegali », ha precisato, sottolineando che con una legge che offre uno spazio agli scioperi protetti, scioperi e picchetti devono essere pacifici.

La situazione sfugge a questo punto ad ogni controllo che alcuni parlamentari dell'ANC, responsabili d'una commissione sulle miniere, non hanno osato spostarsi a Marikana. Allo stesso modo, dei dirigenti del NUM non avevano potuto parlare agli scioperanti che da un veicolo blindato della polizia.

INQUADRARE LA RIVOLTA OPERAIA

Nelle miniere le contrattazioni collettive che si svolgono ogni due anni includono, oltre alla direzione della compagnia mineraria, i sindacati maggioritari che rappresentano una categoria di lavoratori. Il NUM ha approfittato del suo monopolio per assicurare in suo dominio. Questa situazione che escludeva i sindacati minoritari ha acceso l'ostilità tra i sindacati, come hanno riconosciuto in seguito i dirigenti delle compagnie minerarie.

Per tentare di pacificare la situazione hanno organizzato con la ministra interessata, un riunione alla quale sono convenuti tutti i rappresentanti di tutte le categorie delle miniere.

L'obiettivo promuovere « la pace, la tolleranza e la libertà d'associazione ». Nessuna questione per i padroni del settore d'abbandonare il NUM, divenuto minoritario nella maggioranza delle miniere di platino e d'oro. Rimpiangono adesso una rappresentazione che includa tutte le sensibilità, affinché il NUM non sia escluso. I dirigenti dell'AMCU hanno accettato il nuovo dato, ma i tentativi dei minatori per cacciare i sindacalisti del NUM dai loro locali dimostrano che la misura ha difficoltà a passare con i lavoratori, in maggioranza oggi ostili al NUM. Quando i sindacati minoritari hanno la maggioranza, come nella miniera di Mpumalanga, appartenenti a BHP Billiton, il NUM tenta in tutti i modi d'impedire il riconoscimento.

Le compagnie minerarie individuano la mancanza di centralizzazione per le contrattazioni collettive come favorevole all'inizio di lotte localizzate. Il NUM è d'accordo su questo punto, così come i ministeri del Lavoro e delle Miniere, e vorrebbe, come è il caso delle miniere d'oro, una contrattazione centrale, organizzata tutti gli anni. Al momento dei negoziati d'inizio marzo, l'AMCU – riconosciuto come sindacato maggioritario nei tre grandi produttori di platino – s'è opposto all'instaurazione di trattative centralizzate nel 2013. Sostiene di non avere il mandato dei suoi membri e dichiara di non comprendere il vantaggio per i suoi membri. Lamenta che non sia una manovra del NUM per mantenere una rappresentazione importante e chiede il ripristino del vecchio sistema nel 2013.

Sindacati, compagnie e responsabili dello Stato si rimpallano anche la responsabilità del mantenimento dell'ordine nelle regioni minerarie. Il NUM ha accusato così Implats d'aver aperto le saracinesche dello sciopero selvaggio generalizzato cedendo alle rivendicazioni dei minatori in lotta non legale, e non rappresentata dai sindacati ufficiali. Un' accusa ripresa regolarmente dalla direzione del COSATU e dalla ministra delle Miniere. « *Le compagnie hanno delle procedure disciplinari* », spiegava in marzo Shabangu, dopo un breve sciopero selvaggio alla Lonmin.

Se i lavoratori hanno la libertà d'associazione, è responsabilità della direzione delle imprese impedire le azioni illegali. « *Gli azionisti devono ritenere le direzioni come responsabili* », ha sottolineato la ministra.

Ansioso di far cessare uno sciopero nel cantiere per la costruzione della centrale termica di Medupi, il ministro delle Imprese pubbliche, Malusi Gigaba, è intervenuto affinché gli scioperanti ricevano un premio di produttività. Questo intervento è stato condannato dal NUM, che ha accusato il ministro di convalidare gli scioperi illegali. A che scopo far ricorso al sindacato, se si può iniziare uno sciopero selvaggio e ricevere il sostegno del sindacato? Franz Stehring, un responsabile dell'UASA, un sindacato di quadri, cita l'esempio della direzione d'Harmony Gold che ha rifiutato di negoziare con dei minatori in sciopero illegale e li ha licenziati.

ADATTAMENTO DELLE COMPAGNIE

Migliorare la produttività, l'imperativo delle compagnie minerarie

Per migliorare la produttività delle sue miniere, Lonmin deve guadagnare i lavoratori ai suoi imperativi di produzione. Il gruppo s'appresta a negoziare a più livelli e a comperare la pace sociale con dei premi di produzione, la compartecipazione e, soprattutto, il miglioramento delle condizioni dell'alloggiamento. Conta su un anno intero di lavoro invece dei 264 giorni attuali. Un migliore utilizzo della strumentazione rafforzerebbe la produttività e darebbe quindi la possibilità di versare salari superiori, ha spiegato la direzione della compagnia.

Il miglioramento della produttività urta tuttavia con le costrizioni geologiche. Le vene nelle miniere di platino sono strette e di difficile accesso. La tecnica utilizzata per estrarre il minerale è arcaica: martello-perforatore ed esplosivo. L'utilizzo degli esplosivi obbliga i minatori ad evacuare la miniera, riducendo pertanto il tempo di lavoro reale e quindi della produttività.

La meccanizzazione dell'estrazione migliorerebbe la sicurezza, ridurrebbe i costi ed aiuterebbe a risolvere i problemi sociali associati alle grandi migrazioni operaie che hanno portato decine di migliaia di lavoratori che vivevano nelle regioni rurali verso le regioni dove sono estratti i platinoidi.

I problemi causati dai tentativi di meccanizzazione sono numerosi e importanti. I macchinari minerari sono troppo voluminosi, non adatti al tipo di giacimento sfruttato nel platino. Oppure i volumi che i macchinari devono estrarre per una quantità data di metallo sono troppo importanti perché l'operazione sia redditizia.

Lonmin s'era lanciata nel 2004 in un processo d'automatizzazione. Ma gli investimenti richiesti erano troppo

importanti e, quattro anni più tardi, il programma è stato fermato e il suo responsabile congedato. Lonmin ha poi speso 1,2 miliardi di rand per tornare indietro in una delle due miniere supposte di rivoluzionare lo sfruttamento del platino.

Il gigante minerario Anglo American, non prevede programmi d'automatizzazione nello studio che ha appena reso sulle prospettive d'evoluzione. Concentrare gli sforzi sulle miniere più redditizie e chiudere o cedere le altre.

Ma la meccanizzazione rimane possibile per dei nuovi giacimenti, con gallerie più vaste. Amplats studia la possibilità d'utilizzare delle talpe, come nei lavori pubblici, ma di piccola taglia.

Un nuovo modello di sfruttamento minerario

Quando l'ondata di scioperi tocca nuovi settori minerari e lo sciopero alla Gold Fields s'inasprisce con espulsioni di scioperanti dalle loro residenze, il NUM firma con la società aurifera un accordo che mira ad aumentare la produttività della miniera di South Deep. Per Chris Holland, il direttore generale di Gold Fields, questo accordo dimostra che c'è posto per una collaborazione costruttiva in Sudafrica nelle relazioni del lavoro.

Questo accordo permetterà la creazione di 400 nuovi impieghi. I minatori delle categorie A4 e A5 lavoreranno in turni di 12 ore. Alterneranno lavoro di giorno per 4 giorni, seguiti da 4 giorni di riposo. Una pausa di un'ora è prevista, con bevande e cibo, a metà del turno.

Questo sistema permetterà alle macchine della miniera di lavorare 5 ore di più al giorno, cioè un guadagno del 25%. Gold Fields conta di sfruttare questa miniera per 50 anni con una produzione annuale di 700 000 onces d'oro. Il numero di giorni lavorati dai minatori calerà di 50 giorni all'anno, ma la miniera funzionerà 7 giorni in più all'anno.

L'impresa s'è impegnata a migliorare le condizioni dell'alloggiamento dei minatori, l'assistenza medica, il benessere e a creare un sistema di trasporti più efficace in sotterranea. Un nuovo sistema di premi, legato al miglioramento della produttività, sarà messo in atto. I salariati superando i loro obiettivi saranno meglio ricompensati di adesso.

Le compagnie minerarie e lo Stato hanno pagato caro la fine dello sciopero nelle miniere

Convocati, con i dirigenti sindacali, dal comitato parlamentare delle risorse minerarie, i dirigenti delle miniere di platino sudafricani sono stati unanimi nel fare il punto delle difficoltà del loro settore. « *Il settore del platino è stato il maggiormente toccato dalla crisi economica globale* », ha ricordato Roger Baxter, incaricato dell'economia e della strategia per la camera delle Miniere. La domanda è fortemente calata, e « *gli azionisti mettono del denaro e non ne ritirano, e sarà così ancora per due o tre anni* », ha insistito Chris Griffith. Da tre anni le compagnie hanno dovuto rivolgersi ai loro azionisti per risollevarle. Anglo Platinum ha messo 12,5 miliardi di rand nel 2010, Lonmin 7,2 miliardi nel 2012 e Impala ha chiesto ai suoi azionisti 4,5 miliardi a febbraio 2013.

I costi di produzione minerari progrediscono due volte più veloci dell'inflazione del paese. Secondo Roger Baxter, tra il 2006 e il 2011, i prezzi dell'acciaio, le tariffe dell'elettricità e i costi salariali sono cresciuti in media del 200 %. In cinque anni l'aumento delle tariffe dell'elettricità ha aggiunto 5 miliardi di rand ai costi dell'Amplats e i nuovi aumenti annunciati dovrebbero aumentarli ancora di 3 miliardi nel corso dei tre anni a venire. Nella fabbricazione di catalizzatori l'utilizzo del palladio, di cui il Sudafrica non è che il secondo produttore, aumenta a scapito del platino. Gli scioperi del 2012 hanno comportato una mancanza di produzione di 600 000 onces e i due terzi dei siti sono in rosso. In tre anni l'indebitamento dell'Amplats è salito da 3 a 11 miliardi di rand.

Nel bilancio 2013, Il Tesoro sudafricano ha rilevato che gli scioperi nelle miniere nel 2012 gli erano costati 15,3 miliardi di rand. Dopo essere caduta del 16,7 % tra luglio e ottobre, la produzione mineraria era un po' risalita durante gli ultimi due mesi dell'anno. Tuttavia, essa è globalmente calata del 3,1 % rispetto al 2011. Le produzioni d'oro e di platinoidi sono calate rispettivamente del 14,5 % e 12 %. Nello stesso tempo, quelle dei minerali di ferro si apprezzavano del 15,7 %. Nel 2012 l'industria mineraria ha rappresentato il 17 % delle imposte pagate dalle società e il 5,9 % del suo PIL. Includendo i suoi effetti indiretti, si arriva al 18,7 %. Gli scioperi hanno giocato un ruolo sul rallentamento della crescita del paese, caduta al 2,5 % contro il 3,5 % del 2011. Il deficit dei conti dei conti correnti è cresciuto del 3,4 % del PIL nel 2011 a 6,3 % nel 2012.

NEL FRATTEMPO, NEI TRASPORTI

Le lotte condotte dai minatori da gennaio 2012 avranno una eco in altri settori, in particolare nei trasporti e l'agricoltura. Nel settore dei trasporti questa eco, senza raggiungere l'intensità delle lotte nelle miniere, s'è iscritta pienamente in questa ondata sociale che ha scosso il Sudafrica per circa un anno.

Presentiamo più sotto un breve resoconto degli scioperi nell'industria dei trasporti¹⁰.

Inizio giugno, iniziano le trattative salariali nel consiglio dei negoziati della *Road Freight Employer's Association* tra i quattro sindacati maggioritari del trasporto e il padronato (RFEA). I sindacati reclamano un aumento salariale del 12 % all'anno (più del doppio del tasso d'inflazione) per i tre anni a venire e per tutti i settori del trasporto. I padroni prpongono l'8 %. I sindacati implicati sono il *South African Transport and Allied Workers' Union* (SATAWU, 82 000 membri di cui circa 28 000 camionisti), il *Professional Transport and Allied Workers' Union of South Africa* (PTAWU, 12 000 membri alla sua formazione nel 1980, circa 20 000 oggi), il *Transport and Allied Workers' Union of South Africa* (TAWUSA) e il *Motor Transport Workers' Union* (MTWU, circa 9 500 membri).

Di fronte all'impassa dei negoziati, i sindacati fanno appello allo sciopero per il 24 settembre. Tra 20 000 e

¹⁰ Per una cronologia più dettagliata del conflitto nei trasporti, vedi sul nostro sito www.mouvement-communiste.com.

30 000 lavoratori delle merci e del trasporto di denaro (principalmente camionisti) sono in sciopero « illimitato » (secondo le fonti). Molto presto i sindacati rivedono le loro esigenze al ribasso (9 % invece di 12 %), e i padroni propongono l'8 %. I negoziati si giocano ormai attorno a questo restante 1 %.

Alcuni incidenti intimidatori nei confronti dei conducenti di camion non scioperanti sono segnalati in più posti, in particolare nella regione di Johannesburg. Alcuni camion di non scioperanti sono incendiati o bersagliati.

I sindacati fanno appello ai loro membri ad intensificare lo sciopero e a chiedere ai membri del settore marittimo ed aereo di parteciparvi. Questi appelli rimarranno senza effetto fino alla fine dello sciopero, questi lavoratori non si riuniranno mai al movimento in numero significativo. Alla data del 28 settembre, più di 45 autisti di camion sono stati arrestati per manifestazione illegale e disordine pubblico. Lo sciopero dei trasportatori di denaro, comincia a colpire i distributori automatici, mentre le stazioni di servizio e altri commerci di vicinato cominciano a risentire l'impatto dello sciopero dei camionisti. In commercio con la Namibia è netto calo.

Il 29 settembre un accordo è firmato nei trasportatori di denaro. Questo accordo è vivamente criticato dai sindacati, poiché s'è concluso al di fuori di loro. In effetti, alcune sezioni sindacali e/o di lavoratori hanno deciso di passare oltre le consegne sindacali, stimando che le discussioni sull'1 % d'aumento supplementare gli richiederebbe due anni e mezzo per recuperare il costo dello sciopero (salario di base : 8 000 rand). Il SATAWU denuncia l'accordo l'affronto degli « ubriacconi ». Al termine dell'accordo i lavoratori riceveranno un aumento del 9 % a partire dal 1° marzo 2013, e di nuovo il 1° marzo 2014. Se la trattazione al Consiglio di negoziato sfocerà in un aumento più alto, allora l'accordo concluso tra i padroni e i lavoratori sarà aggiustato conformemente a questo. A partire da questo la messa è detta. Il movimento di sciopero durerà fino al 12 ottobre, data alla quale i quattro sindacati firmano l'accordo . identico a quello firmato dai trasportatori di denaro.

Alla fine i lavoratori hanno ottenuto un aumento salariale del 10 % a partire da marzo 2013, l'8 % l'anno successivo e il 9 % il terzo anno. Secondo la polizia 23 camion sono stati incendiati dall'inizio dello sciopero. Il conflitto ha fatto due morti tra i non scioperanti.

« *Le mie stime indicano che lo sciopero è costato all'economia 15 miliardi di rand* » ha dichiarato Loane Sharp, direttore di Prophet Analytics. La cosa non può essere compensata alla fine d'uno sciopero poiché sono contratti d'approvvigionamento che sono stati annullati ».

Cosa tenere di questo sciopero ?

Questo sciopero s'inscrive nell'ondata di lotte che ha scosso il Sudafrica all'inizio del 2012 e fino al 2013, toccando differenti settori, in primo luogo le miniere, poi l'agricoltura e i trasporti. Lo sciopero iniziato e inquadrato dai quattro sindacati maggioritari tra i camionisti e i trasportatori di soldi, ha trovato larga eco presso questi ultimi.

Abbiamo potuto constatare che il commercio al dettaglio, la grande distribuzione, la consegna di medicine, le stazioni di servizio, i distributori di biglietti, ecc. Sono stati abbastanza severamente colpiti dallo sciopero, ma che i settori industriali lo sono stati molto meno. Se circa l'80 % del trasporto di merci si fa su ruota, una parte importante del trasporto di carbone, di minerali, di auto, ecc. si fa col treno. Ciò implica che questi settori sono stati meno toccati. Idem per Eskom, principale fornitore d'elettricità (non si sono avute interruzioni d'elettricità dovute allo sciopero).

Questo sciopero non è stato attraversato da lotte tra differenti sindacati, come abbiamo potuto constatare per le miniere. Tutt'al più certe sfumature sul terreno, quando alcuni sindacati annunciavano la ripresa del lavoro mentre altri smentivano e che gruppi numericamente importanti di scioperanti decidevano di continuare lo sciopero

Non abbiamo palesato tracce di tentativi d'organizzazione politica indipendente della classe operaia nel corso di questa lotta, i sindacati sono riusciti alla lunga ad inquadrare la maggior parte degli scioperanti e a mantenere gli obiettivi della lotta attorno alla questione dei salari e delle condizioni di lavoro. Non ci sono stati tentativi di legami con gli scioperi dei minatori, nonostante questi si svolgessero nello stesso momento. Gli scioperanti hanno anche fallito a mobilitare in maniera conseguente i lavoratori delle ferrovie e dei porti, cosa che avrebbe potuto dare ben altro peso alla loro azione.

In compenso, possiamo notare che quando è stato chiaro agli occhi delle sezioni sindacali d'impresa e ai lavoratori che i negoziati inciampavano dopo tre settimane sull'1 % d'aumento, alcune divisioni sono apparse. Il fronte sindacale non si è rotto, ma sul terreno, delle sezioni sindacali e/o di lavoratori hanno negoziato direttamente con i loro padroni, stimando che questo 1 % d'aumento non coprirebbe le perdite causate dallo sciopero. Secondo i sindacati, che hanno immediatamente sconfessato tutti gli accordi conclusi al di fuori della loro giurisdizione, questa sarebbe la conseguenza dello sciopero di Marikana. E ancora, i limiti del controllo sindacale erano visibili a livello d'inquadramento della violenza contro i gialli. Le direzioni sindacali non si sono sbagliate denunciando i negoziati sindacali che gli sfuggivano. Esse avevano ben compreso d'aver perduto una parte del loro potere quando le direzioni delle compagnie minerarie erano state obbligate a negoziare con dei comitati operai o un sindacato alternativo, l'AMCU, al di fuori del processo abituale di contratto collettivo.

Mentre l'enclave territoriale e produttivo dei focolai dello sciopero dei minatori rappresentava un ostacolo oggettivo al suo allargamento, nella lotta del settore del trasporto è piuttosto l'inverso che s'è posto. In effetti, al di fuori di alcune grandi imprese, è un settore che è spezzettato in una miriadi di piccole e medie imprese senza legame alcuno tra loro. Cosa che ha pertanto accresciuto l'isolamento degli scioperanti che non sono riusciti ad usare la loro posizione centrale nell'instradamento delle merci per condurre una lotta autonoma, e mettere davanti delle rivendicazioni che superassero il solo quadro della lotta per il salario e delle migliori condizioni di lavoro.

RIEMERGENZA PARZIALE DELL'AUTONOMIA OPERAIA

Circa 20 anni dopo la lotta radicale che ha scacciato dal potere una classe dirigente razzista, i lavoratori del Sudafrica constatano che il miglioramento delle loro condizioni è molto limitato. La fine dell'apartheid è stata benefica solamente per una minoranza di quadri politici, sindacali e militari che hanno intergrato la vecchia classe dirigente. I metodi impiegati dalle forze di repressione non sono cambiati. Il massacro di Marikana è stato perpetrato da una polizia che aveva alla sua testa una donna nera che s'è premurata di dichiarare che la polizia aveva agito in stato di legittima difesa, prima di concedere che l'accaduto era « spiacevole ».

La legge che regola la rappresentazione dei lavoratori sul luogo di lavoro così come nei contratti collettivi, la LRA (*Labour Relations Act*), è stata redatta sotto il controllo del COSATU. Non sorprende che dia al sindacato maggioritario (50 % più 1), il NUM nelle miniere, il potere di negoziazione e il monopolio di rappresentazione dei lavoratori. Per essere considerato come rappresentativo, un sindacato deve rappresentare almeno il 30 % dei salariati di un sito. Allora ha il diritto di reclutare aderenti e di comunicare con loro sul luogo di lavoro. Le quote sono allora prelevate direttamente in busta paga dall'imprenditore.

È dunque logico che con un sistema nel quale le imprese hanno delegato ai sindacati i compiti d'inquadramento immediato dei lavoratori, questi si siano urtati anche violentemente ai « loro rappresentati » quando sono entrati in lotta.

In Polonia nel 1980 avevamo già constatato la velocità con la quale l'organizzazione che si erano dati i lavoratori è diventata la migliore gestrice del capitale. I Sudafrica l'arrivo al potere della triplice alleanza – ANC, PC, COSATU – ha permesso ai quadri dirigenti di queste organizzazioni d'integrare l'esecutivo dello Stato prendendone la testa o nell'essere associati nella gestione delle grandi compagnie del paese. Ciò che è rimarchevole, è il poco tempo, in particolare nelle miniere, che è bastato ai lavoratori per comprendere la nuova situazione e organizzarsi per farvi fronte.

Meno di dieci anni dopo il cambiamento di potere e la fine dell'apartheid, dei quadri locali e dei militanti di base del NUM, in disaccordo con l'integrazione allo Stato del loro sindacato, creano l'AMCU, un piccolo sindacato di base, più radicale nelle sue rivendicazioni e soprattutto non integrato all'apparato dello Stato. Questo nuovo sindacato è meglio percepito dagli operai perché non moltiplica i compromessi con le imprese nelle quali è presente. Una decina d'anno dopo alcuni militanti dell'AMCU e altri militanti operai che non si riconoscono in alcun sindacato organizzano gli scioperi dei perforatori che si sarebbero diffusi all'insieme dell'industria mineraria.

A queste lotte si sono unite le « seconde donne » dei lavoratori della miniera, che condividono la loro vita nelle baracche, e direttamente dipendenti dal loro salario. La questione della liberazione delle donne riappare così nel cuore della lotta di classe. Essa dovrà porre il problema dei rapporti tra uomini e donne, compreso e innanzitutto tra i lavoratori. Se i lavoratori sono riusciti ad organizzare la loro lotta al di fuori e contro il sindacato ufficiale, il NUM, disponiamo di poche informazioni sulla partecipazione delle donne alla lotta. Segno che non inganna dell'arretratezza persistente della lotta di classe su questo terreno pertanto cruciale in una paese in cui le donne subiscono un'oppressione estrema, marcata dalla violenza e la sottomissione esplicita al maschio. Una classe operaia che si dimostrasse incapace d'integrare alla sua lotta la metà dei suoi effettivi (le donne all'occorrenza) non potrà mai pretendere l'emancipazione dal capitale.

Questo aspetto non è il solo che merita una critica. Il movimento operaio indipendente che s'è espresso con questi scioperi e che ha continuato a covare sotto la brace non è riuscito a superare il suo quadro rivendicativo, limitandosi a reiterare il percorso del riformismo operai e del sindacalismo di classe. Un percorso che, nelle condizioni storiche della dominazione reale del capitale e del pieno dispiegamento della democrazia sociale, porta ineluttabilmente all'integrazione rapida nello Stato e/o alla distruzione altrettanto rapida del movimento e della sua organizzazione indipendente da parte di quest'ultimo. L'incapacità della lotta di trasformarsi in una critica pratica cosciente del capitale e dello Stato dipende strettamente da tre fattori inibitori principali : l'enclave territoriale e produttivo dei focolai dello sciopero ; la dinamica conflittuale spesso portata allo scontro tra sindacati ; infine, l'esercizio generalmente inefficace della forza operaia nei confronti delle forze di repressione. La localizzazione in una regione arretrata del paese dei centri nevralgici della lotta così come il suo radicamento in un settore d'attività mineraria relativamente marginale hanno messo la problematica dell'allargamento della lotta su un terreno più direttamente politico e d'organizzazione centralizzata. Al di là d'un certo punto il messaggio degli scioperanti non poteva trasmettersi per semplice effetto di prossimità.

Innanzitutto ci sarebbe voluto che la maggioranza operaia impegnata fosse capace di rielaborarla affinché prendesse un carattere emblematico. Ora, la rielaborazione dell'esperienza in corso imporrebbe un grado d'organizzazione politica cosciente che né il movimento, né le componenti più determinate hanno raggiunto, nemmeno al culmine della sua forza. Il compito della diffusione della lezione di Marikana è stato assunto per difetto dall'AMCU che ne ha fatto un veicolo di rafforzamento separato della sua organizzazione. L'alto potenziale politico della lotta ha ridotto alla sua realtà difensiva l'AMCU. Una realtà mai veramente superata dal movimento. La verità è che, anche in seno al movimento, la sua qualità politica di rottura con la democrazia sociale e il comando d'impresa non è stato esplicitato nelle parole e nei fatti dalla minoranza operaia radicale. Cosa che porta all'incapacità d'emergere, alla lunga nello scontro, d'un embrione d'organizzazione politica di questa minoranza agente. La radicalità operaia s'è essenzialmente espressa nei duelli violenti contro il sindacato collaborazionista, il NUM, e i suoi fidati nelle miniere. La distruzione minuziosa e ostinata di questa struttura di comando d'impresa è probabilmente il risultato positivo più durevole dello sciopero. In compenso, l'inquadramento classico sembra aver meglio resistito allo choc operaio tutte le

volte che è riuscito a singularizzarsi in relazione ai suoi seguaci del NUM.

Da parte sua, il NUM, forgiato alla rude lotta di classe da vent'anni, non ha mai abbassato bandiera senza battersi armi alla mano contro la lotta dei minatori. Un comportamento che non ha assicurato al NUM di conservare il suo posto nell'organizzazione del comando d'impresa ma che ha permesso di sistemare ancor più la lotta operaia a questo livello di scontro e a espellerne le sue migliori energie. Il calcolo della direzione sindacale di Stato del COSATU e del NUM era di politicizzare lo sciopero dal punto di vista della difesa del sistema. La centrale sindacale di Stato ha senza sosta denunciato il potenziale sovversivo dell'ordine esistente dello sciopero dei minatori e s'è imposta sul terreno come la prima linea difensiva dello Stato e delle sue imprese. Una strategia che avrebbe dovuto condurre gli elementi più coscienti del movimento a porsi la questione pratica della dimensione politica generale dello scontro. Ciò non è avvenuto anche perché l'AMCU ne ha tirato degli argomenti ulteriori a favore della sua rivendicazione di fondo : il riconoscimento del pluralismo sindacale sui luoghi di lavoro. In tal modo, e conformemente alla sua natura di sindacato e ai suoi obiettivi politici ispirati dalla democrazia sociale, l'AMCU ha agito deliberatamente come freno principale all'espressione del potenziale politico della lotta. Da parte loro, gli organi di coordinamento della lotta che hanno visto la luce non hanno affrontato la problematica del potere nelle miniere e ancora meno nel paese.

Ultimo fattore che ha impedito il superamento politico del quadro rivendicativo, la repressione che ha imprigionato i numerosi tentativi del movimento di uscire fisicamente dalle miniere in una lunga serie di combattimenti di strada con le forze della repressione. Combattimenti che, a differenza di quelli che si sono svolti in fondo ai pozzi con i rappresentanti del NUM, sono stati invariabilmente persi gli scioperanti. L'assenza di un'organizzazione politica dei minatori in lotta capace d'assumere praticamente i compiti che s'imponevano con l'impiego di mezzi di combattimento adeguati al livello dello scontro imposta dalle forze di repressione è stata fatale. L'articolazione tra azione difensiva di massa, bucatata da piccoli gruppi mobili addestrati a questo tipo d'azioni e iniziative combattenti disgiunte dalle mobilitazioni non è avvenuta, con i danni e le perdine che sappiamo dal lato degli scioperanti¹¹.

Al di là di questi limiti gravi del movimento, quest'ultimo rimane nondimeno un episodio di primaria importanza nel lungo processo per forza discontinuo di ricostituzione dell'autonomia operaia come forza politica indipendente della classe operaia. Il rigetto del sindacato di Stato, l'autonomizzazione della lotta e delle sue ragioni definite dallo svolgimento ordinario dello sfruttamento – e anche della sopravvivenza delle imprese colpite dagli scioperi – rimangono dei punti forti della lotta. I minatori non hanno avuto che fare delle condizioni spesso fragili di riproduzione del capitale nel settore sudafricano dei platinoidi.

Un altro elemento molto promettente concerne la capacità provata lungo il conflitto dalla minoranza che l'ha scatenato d'attirare nella lotta segmenti crescenti di lavoratori delle miniere e d'altri settori d'attività situate in zone produttive lontane dall'epicentro della lotta. Per la maggior parte del tempo la diffusione del conflitto è avvenuta senza pilotaggio e senza coordinamento, cosa che indica, nella situazione attuale, quasi un exploit. L'esigenza d'una partecipazione più larga possibile allo scontro e alle prese di decisioni s'è anche affermata con potenza, spazzando ogni tentativo dell'AMCU di vedersi attribuito la rappresentazione stabile e istituzionale del movimento nei confronti dei padroni e dello Stato.

La costituzione d'organi eletti di coordinamento della lotta includenti sindacalizzati e non sindacalizzati ha impedito ciò. Infine, i confronti ripetuti con le forze di repressione hanno fatto cadere per un buon numero di lavoratori in lotta ogni illusione sulla natura dello Stato e del regime uscito dalla vittoria sul regime dell'apartheid. Queste caratteristiche della lotta non ingannino : l'autonomia operaia ha ripreso a camminare in Sudafrica. Un cammino lungo e accidentato l'attende. Un cammino che passa, qui come altrove, necessariamente per lo sviluppo del potenziale politico di rottura con il sistema capitalista nel suo insieme, espresso dall'alto delle ultime lotte dei minatori sudafricani. Un cammino i cui successi a venire si misureranno, qui come altrove, con l'intensità e l'estensione dell'organizzazione politica indipendente che i proletari più lucidi e determinati sapranno darsi una volta rilanciato il movimento.

MC/KpK, 10 maggio 2013

Per la corrispondenza scrivere, senza menzionare altro, a : BP 1666, Centre Monnaie 1000, Bruxelles 1, Belgique.
Consultate il sito Internet de Mouvement Communiste : www.mouvement-communiste.com et de Kolektivně proti kapitálu : <http://protikapitalu.org/>

¹¹ Per un'analisi più dettagliata di questo punto, vedi la lettera n°36 « *Violenza operaia non sempre è sinonimo d'autonomia poeraia.* »